



COMUNE DI GENOVA

N. 14

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta pubblica del 16 aprile 2009

VERBALE

CLXXV

MOZIONE D'ORDINE DEL CONSIGLIERE COSTA
IN MERITO A MANCATA RIPRESA TELEVISIVA
SEDUTA CONSILIARE.

COSTA (F.I.)

"Signor presidente non vedo le telecamere per la ripresa della seduta. Qualcuno mi ha anticipato che è un problema legato alla par condicio. A me sembra, però, che per altre istituzioni che hanno la ripresa in diretta questo non avviene come per la Camera o la Regione.

La inviterei, quindi, a fare una verifica anche verso altre istituzioni che non hanno sospeso la ripresa delle sedute".

GUERELLO – PRESIDENTE

"Il suo intervento mi sembra molto opportuno. Abbiamo affrontato la cosa in conferenza capigruppo ed abbiamo dato una lettura alla lettera indirizzata dalla televisione che svolge il servizio ma anche al documento del parlamento italiano.

Dato che abbiamo la fortuna di avere vicino il dott. Pellegrini gli chiederei un parere".

PELLEGRINI – SEGRETARIO GENERALE

"Tutti gli approfondimenti sono utili ed opportuni. Pur tuttavia faccio rilevare che già nel passato ciclo amministrativo si era verificata una sospensione analoga, motivata dal disposto dell'art. 9 della legge 22.02.2000 n.

28 recante disposizioni per la parità d'accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie e per la comunicazione politica.

In particolare l'art. 9, al comma 1, così dispone: dalla data di convocazione dei comizi elettorali e fino alla chiusura delle operazioni di voto è fatto divieto a tutte le amministrazioni pubbliche di svolgere attività di comunicazione ad eccezione di quelle effettuate in forma impersonale ed indispensabili per l'efficace assolvimento delle proprie funzioni. Io porrei l'attenzione sulla seconda parte della norma laddove si prevede che le comunicazioni, come nel caso della ripresa dei lavori del Consiglio Comunale, debbano essere indispensabili per l'efficace assolvimento delle proprie funzioni.

Sul fatto che siano realmente indispensabili per l'efficace assolvimento delle funzioni qualche dubbio lo avrei".

COSTA (F.I.)

"Questa è un'attività non di comunicazione politica, perché la norma fa riferimento alle comunicazioni politiche, ma è una comunicazione di natura istituzionale.

Quindi pregherei il Segretario Generale di verificare se in questi giorni la Camera e altri Enti continuino a trasmettere le sedute. Se fosse vero non capisco perché noi dobbiamo privare i nostri concittadini della trasparenza dei nostri comportamenti".

GUERELLO – PRESIDENTE

"Diamo incarico al dott. Pellegrini di fare questa valutazione. Devo dire che nella lettera si faceva riferimento ad un adeguamento a un comunicato della federazione radio/televisioni".

CLXXVI

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE ANZALONE, AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A
PROBLEMATICHE DEL MERCATO DI GENOVA
CERTOSA.

ANZALONE (I.D.V.)

"La mia interrogazione vuole affrontare il tema del mercato di Certosa, un mercato estremamente importante non solo per gli operatori commerciali ma anche per tutti i cittadini di Rivarolo e di Certosa stessa che quotidianamente si

recano a fare gli acquisti. Gli operatori lamentano che da 10 – 15 anni non vengono fatti più quegli interventi di manutenzione ordinaria e, in alcuni casi, straordinaria. Spesso devono intervenire loro stessi, con proprie risorse, a fare dei piccoli interventi ad esempio all'impianto elettrico che spesso salta. Hanno problemi ai servizi igienici che dovrebbero essere recuperati.

La mia interrogazione, quindi, vuole sollecitare l'Amministrazione a dare delle risposte concrete sia agli operatori, sia alle centinaia di cittadini che giornalmente si recano presso questo importante mercato coperto di Genova".

ASSESSORE TIEZZI

"Rispondo al consigliere dicendo che è vero che il mercato di Certosa è straordinario dal punto di vista della collocazione fisica, a margini e attaccato alla piazza centrale di Certosa, e vederlo come è ridotto fa piangere il cuore a chi ci ha abitato, come me, e per chi ci vive ancora perché effettivamente ha avuto negli ultimi 15 anni una debacle dal punto di vista commerciale.

Il mercato di Certosa conta 41 banchi di cui 22 occupati e 19 no e nell'ultimo bando che il Comune ha promosso e di cui prossimamente verrà stilata la graduatoria in realtà le richieste per quel tipo di mercato si sono limitate ad un numero di 5 per 4 posteggi.

Anche con questo bando, in realtà, il mercato rimarrà parzialmente vuoto ed è vero che necessita di interventi di manutenzione, tant'è vero che è uno dei mercati che è in priorità rispetto alle risorse che abbiamo a disposizione per quegli interventi a cui lei faceva cenno.

Poi, come lei sa, molto più strutturalmente la commissione sta lavorando perché, in generale, su tutti i mercati coperti genovesi si arrivi ad una soluzione definitiva migliorativa rispetto all'attuale regime di conduzione con il consenso ovviamente anche delle categorie. Prossimamente credo che convocheremo un'altra commissione alla stregua e alla luce di quanto abbiamo cominciato a fare nelle due commissioni precedenti, se i tempi ci daranno ragione e ci sarà il consenso necessario potremmo pensare che ci siano delle novità importanti anche per quanto riguarda Certosa e la possibile maggiore appropriazione del mercato da parte di quegli operatori che ci lavorano e che, magari, hanno interesse a svilupparlo rendendolo un po' più centrale rispetto alla gravitazione non solo commerciale, ma anche sociale, della zona; una zona, tra l'altro, ad alta densità di popolazione non giovane per cui avere sotto casa un mercato di quel genere, che è di circa 600 mq. complessivamente sarebbe un'offerta utile anche ai cittadini stessi.

Ovviamente, quindi, sono d'accordo a metterci maggiormente l'attenzione su quel mercato, così come gli altri e se lavoreremo insieme speditamente penso che al massimo il prossimo mese si possa arrivare ad una

soluzione che inizi un percorso completamente diverso rispetto alla situazione dei mercati".

ANZALONE (I.D.V.)

"Desidero ringraziare l'assessore per l'impegno. Sarebbe opportuno che magari riuscisse ad incontrare gli operatori che in alcuni casi lamentano una mancanza di dialogo. Sarebbe necessario, per rasserenare gli animi, spiegare le intenzioni dell'amministrazione sui progetti futuri".

CLXXVII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEI CONSIGLIERI DE BENEDETTIS E BERNABÒ
BREA, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL
REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE,
IN MERITO A DISCARICA E RIFIUTI
PERICOLOSI SULLA SPIAGGIA DELLA FOCE.

DE BENEDETTIS (LISTA BIASOTTI)

"Qualche mese fa, in occasione della conclusione del primo lotto dei lavori per la messa in sicurezza del Bisagno la Signora Sindaco, in una conferenza stampa sul luogo, aveva definito questo cantiere sul Bisagno come uno dei cantieri modello della città. Qualche metro più in là, però, vediamo bidoni metallici, cartelloni di segnaletica stradale, residui di scarificazione dell'asfalto, cavi elettrici, tubi in PVC e quant'altro.

Quello che fa riflettere e che vorrei portare alla sua attenzione è la giustificazione data da Pamoter che ha ammesso gli aspetti riscontrati dai Carabinieri come non a norma del cantiere, ma ha anche detto che periodicamente recupera e smaltisce materiali di ogni tipo che persone incivili continuano a gettare oltre la recinzione in occasione di manifestazioni fieristiche, saloni, luna park.

Io chiedo se le guardie ecologiche, recentemente istituite, potessero fare qualche passeggiata in più da quelle parti ed elevare contravvenzione a quei cittadini che, in modo sprezzante e incivile, gettano quei rifiuti che rimangono lì in prospienza del cantiere sequestrato di Piazza Rossetti".

BERNABÒ BREA (GRUPPO MISTO)

"Non è che sia un altro cantiere, assessore, bensì una discarica in un'area che era nella disponibilità della ditta. E', secondo me, una cosa gravissima e preoccupante perché la Pamoter se non sbaglio è una società che opera moltissimo nel campo dei lavori pubblici perché, se non sbaglio, ha eseguito

grandi interventi nel ponente genovese. Non si tratta, quindi, di una ditta qualunque ma di una ditta che ha buoni rapporti con questo Comune.

A me sembra veramente inconcepibile che dal 2005 ad oggi nessuno se ne sia mai accorto e solo adesso i Carabinieri hanno scoperto questa discarica. Parliamo di una zona dove si svolge la Fiera del Mare e che si trova davanti a piazza Rossetti. Sapevamo di discariche ai margini della città, ma che ci fossero anche discariche nel cuore della città ci sembra paradossale; d'altra parte non possiamo stupirci più di tanto perché leggiamo che anche a Prà è stata scoperta una grande discarica di materiale pericoloso, per cui mi sembra che anche sotto il profilo della tutela dell'ambiente questa Giunta sia morosa. Non essersi mai accorti, dal 2005 ad oggi, di quanto accadeva in una zona in prossimità della fiera del mare ci sembra molto grave.

Mi auguro che, d'ora in avanti, si facciano le cose con più serietà e ci siano dei controlli severi perché quello che è avvenuto è incomprensibile ed inaccettabile".

ASSESSORE MARGINI

"Le leggo dai verbali: "E' stata sequestrata un'area di cantiere perché lì è stato trovato una batteria d'automezzo, tre fusti contenenti olio esausto, alcuni pneumatici d'automezzo e rifiuti solidi urbani, tubazioni di plastica e le cose che lei diceva. L'area è stata dissequestrata dall'impresa appaltatrice il giorno 14 u.s. e l'impegno dell'impresa è quello di finire i lavori di completamento della pulizia entro il giorno 17 p.v.

L'area è data in concessione ad un'impresa terza che fa dei lavori su una grande opera dello stato su cui noi non abbiamo alcuna responsabilità diretta. E' un'opera finanziata con soldi dello Stato, mentre l'appalto si svolge in modo regolare.

Le nostre considerazioni erano legate al fatto di come è stata gestita la costruzione del cantiere che è andata avanti in tempi regolari. Dopodiché i carabinieri hanno fatto questo ed altri sequestri. Ovviamente fanno i sequestri perché il compito di vigilanza è particolarmente loro, anche se non solo loro, ma lei non troverà in me mai nessuna critica ai comportamenti della Magistratura o dei Carabinieri. Questa è la spiegazione ove tutti gli elementi sono scritti e ve li consegno.

La seconda questione è invece insidiosa. Se un'impresa vince un appalto lo vince e basta ed è tenuta a rispettare la legge. Lei, forse, avrà delle imprese amiche ma io non le ho; per me le imprese, come Pamoter, vincono se hanno i requisiti ed è tenuta a rispettare la legge sotto ogni punto di vista. Il fatto che io la conosca, o meno, è una cosa assolutamente irrilevante e normalmente non conosco le imprese che lavorano per noi.

L'area in questione è in concessione ed appartiene alla Fiera di Genova e quelli che escono dalle manifestazioni dalla Fiera buttano in un'area in concessione delle lattine ed il fatto che lei pensi che debba essere il Comune e non la fiera, a farsi carico di questa cosa, mi sembra una leggera forzatura".

DE BENEDICTIS (LISTA BIASOTTI)

"Ho riportato le dichiarazioni dei vertici della Pamoter, non me le sono inventate, così come non mi invento queste fotografie che riporta il Corriere Mercantile di tutti i rifiuti trovati.

Aggiungo solo che stamattina mi trovavo alle ore 11,45 in quella zona ed in mezzo al diluvio c'erano delle grandi ruspe che portavano via di tutto proprio da quella zona. Non credo che questi grandi automezzi portassero via solamente una gomma, una batteria e tre fusti d'olio come è stato detto. Prendo comunque atto del verbale".

ASSESSORE MARGINI

"Fanno fede le indicazioni che pervengono dagli uffici. Se invece dobbiamo discutere di quello che scrivono i giornali me lo dica che mi informerò su quello".

DE BENEDICTIS (LISTA BIASOTTI)

"Ha ragione a rispondere su quello che i funzionari le danno, ma le posso anche dire che a volte i funzionari danno risposte inesatte, come è stato la settimana scorsa sui vespasiani. In quell'occasione una sua collega ha detto che erano tutti perfettamente funzionanti, siamo andati a vedere e quello di Carignano era chiuso".

BERNABÒ BREA (GRUPPO MISTO)

"Credo al giornale e credo alle foto che sono state pubblicate. Lei ha cercato di sminuire questa discarica, ma quello che è avvenuto è gravissimo ed il fatto che sia tratti di un'area data in concessione non è una scusante perché non è possibile che dal 2005 non vi siate accorti della situazione. Non parliamo di ambiente perché voi lo distruggete e ne permettete la distruzione.

Complimenti alla Fiera del Mare che, ancora una volta, ha operato per il meglio perché se in casa propria non è riuscita a vedere questa montagna di rifiuti e non ha eccepito nulla credo che bisognerebbe chiederne conto ai responsabili della società".

CLXXVIII

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE NACINI, AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A
CONTINUI DISSERVIZI SULLA NAVE-BUS.

NACINI (P.R.C.)

"Volevo leggere al vicesindaco il messaggio arrivato da AMT il 25 marzo alle ore 18.28 che recita: "Causa forte carico della nave-bus viaggia con circa 25 minuti di ritardo dalle ore 17.20 in poi.

La stessa cosa è avvenuta la settimana prima.

Combinazione 10 giorni prima erano apparse sulla stampa cittadina le motivazioni da parte di MAT per l'aumento del biglietto e sulle spese eccessive della nave-bus. Sarà un caso, ma per due domeniche consecutive sono accadute queste cose. Non solo, l'attracco è anche stato spostato dal Porto Antico all'Acquario, cosa che impedisce di usufruire delle due entrate o delle due uscite, essendo la banchina più alta.

Non solo, ultimamente c'è l'usanza che prima di entrare viene chiesto il biglietto. Nulla di male, ma un giorno che pioveva a quelli in coda gli si era inumidito il biglietto e si è verificato un problema per l'obliterazione. Queste, secondo me, sono cose che creano problemi alla gente e fanno imbestialire gli utenti.

Inoltre, quando c'è stata la grande mareggiata per due mesi la nave-bus non ha viaggiato. Ad oggi non sono ancora state messe le ringhiere e non si parla minimamente di una cabina a difesa e, soprattutto, non si parla dell'allungamento del servizio fino a Prà".

PISSARELLO – VICESINDACO

"Credo che sia un po' l'occasione per dire cos'è questo servizio perché capisco che si voglia vedere un po' con la lente d'ingrandimento tutta l'attività di questo servizio, però è un servizio che ha avuto sicuramente un'ottima accoglienza e sta dando ottimi risultati, anche se decisamente molto caro.

Costa, grazie ad una gara che è stata tirata da AMT cercando di risparmiare, € 950.000 e la Regione contribuisce con € 700.000 e l'orientamento che è stato dato a questo servizio è quello di un effettivo collegamento di trasporto pubblico locale tra Pegli e Genova, rivolto fundamentalmente ai pendolari e a coloro che hanno un percorso stabilito e che sono, per buona parte, portatori di abbonamento.

E' stata fatta proprio una scelta di congiungere Pegli a Genova e questo rappresenta il grande valore per cui è anche giusto spendere qualche soldo in

più. In questa maniera abbiamo accorciato, in una maniera anche simpatica, la città.

Questo servizio ha avuto successo perché ha tempi molto più certi ed una qualità di viaggio superiore a quello che è il servizio su terra, ma proprio perché non è terra, ma mare, ha tutti i problemi del mare. Per queste difficoltà c'è il servizio di SMS per tutti questi signori, tant'è vero che sono stato avvisato che c'erano 25 minuti di ritardo. E' una linea che si aggiunge alle altre e non è sostitutiva.

Si aggiunge ai servizi ordinari su terra e su gomma ed il fatto che ci siano i servizi di SMS secondo me denota la qualità e l'attenzione che si dà al cliente e all'utilizzatore di questo mezzo. Quindi, essendo soggetto a variazioni, c'è l'informazione nella maniera più puntuale possibile e che raggiunge la gente ancora quando è in ufficio e quindi gli dà la possibilità di scegliere il migliore mezzo di trasporto.

Credo quindi che ci siano i parametri di qualità di servizio e sforzo economico, che va riconosciuto a questo Comune in questo momento in cui i denari dobbiamo stare molto attenti a dove li mettiamo, ed il problema che è stato segnalato in entrambe le situazioni si verifica di domenica. Quindi, poiché l'attenzione è stata data proprio per avvicinare Pegli a Genova e Genova a Pegli per tutti coloro che fanno degli spostamenti nei giorni feriali, tant'è vero che nel feriale abbiamo 10 corse ad andare e 10 a tornare, mentre alla domenica abbiamo sei corse di cui una al mattino e 5 al pomeriggio. Alla domenica, inoltre, cambia la tipologia degli utilizzatori e sono molto di più gli occasionali, diventando molto più lento l'imbarco e lo sbarco perché c'è gente che deve comprare il biglietto, obliterarlo, ecc.

Credo, allora, che la domenica questo tipo di servizio acquisti una valenza più di altro tipo e che, quindi, possa anche scontare quel fatto di avere dei tempi un po' diversi rispetto a quelli del giorno feriale ma che, grazie al sistema di informazione per gli utilizzatori abituali viene data l'informazione. Certamente per l'utilizzatore non abituale che viene solo la domenica non credo che siano i 5 minuti in più o in meno perché è una maniera per conoscere Genova.

Per quel che riguarda il prolungamento di Prà c'è il tema del molo che è una cosa che va sicuramente nella fase di progettazione. Stiamo lavorando, nonostante i costi che questo servizio comporta, per creare l'infrastruttura e poi vedremo in che modo rendere sostenibili i costi di un prolungamento".

NACINI (P.R.C.)

"Ringrazio l'assessore. La mia critica, però, è messa tutta in positivo volendo fare emergere la cosa che appunto diceva lei: grazie alla nave-bus c'è un avvicinamento culturale, anche turistico e passeggero, tra il centro città e il

Ponente. Questa è la cosa grossa che è successa e volevo dirlo perché sono due domeniche consecutive che sono rimasto a terra senza riuscire a salire.

Credo che questo dovrebbe far prendere in considerazione la validità di questo tragitto alternativo, più efficiente e rilassante, anche in primavera ed estate".

CLXXIX INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEI CONSIGLIERI DE BENEDETTIS E PRATICÒ,
AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO
DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A
DEGRADO E SICUREZZA SOTTOPASSO BORGO
INCROCIATI.

DE BENEDETTIS (LISTA BIASOTTI)

"Se ci fossero presenti i Trilli canterebbero quel brano che diceva "che bei tempi che vengono in mente ma non tornano mai più" quando c'erano tutti quei bei negozi a borgo incrociati. Erano negozi degli anni '50 che sono stati fatti andare via ed è rimasto il degrado più assoluto.

Parliamo di quel sottopasso ma potremmo parlare di tutti i sottopassi cittadini. Come voi saprete qualche persona alberga lì sistematicamente tutte le notti, una a destra ed una a sinistra, all'entrata lato Borgo Incrociati vecchia.

Le scritte sono quelle che sono e la sporcizia è quella che è ed è anche pericoloso questo sottopasso. Io, il 29.01.2008, sempre parlando di sottopassi con l'assessore Morgano, mi rispose dicendo che proprio quello di Borgo Incrociati veniva regolarmente pulito ogni 15 gironi da AMIU, ma è anche vero che viene regolarmente sporcato ogni giorno dall'inciviltà dei cittadini.

Teniamo conto che andiamo verso la bella stagione e il fetore che accompagna questo sottopasso non è da poco perché buona parte di quegli sbandati che lì vivono la sera fanno i loro bisogni a cielo aperto, sommandosi al degrado già esistente.

Chiedo quindi di fare qualcosa per far sì che cessi questo degrado che accompagna un sottopasso dei più frequentati, attraverso una pulizia quotidiana e non solamente ogni 15 giorni".

PRATICÒ (A.N.)

"In questo sottopasso c'è un grosso problema igienico sanitario e di sicurezza. I barboni che lì dimorano sono presenti ancora alla mattina con la gente che passa accanto a loro e ai loro bisogni che nessuno pulisce e nella calda stagione è impossibile da percorrere per la puzza.

Tante persone hanno chiamato i vigili e sa cosa hanno risposto? Che non possono toccare gli effetti personali dei barboni perché di loro proprietà. A me la cosa sembra strana perché quando c'è un problema igienico sanitario si deve intervenire. Si toglie tutto e la notte si chiude il sottopasso.

E' inconcepibile che il Comune se ne lavi le mani dicendo che non può fare nulla. Per intervenire deve accadere qualcosa di grave come un morto o un'epidemia. Non è da ieri che c'è questa situazione per cui vi dovete riunire e risolvere il problema dei barboni perché la gente da lì quotidianamente passa, magari con bambini, e vede questi barboni mezzi nudi in mezzo alla loro sporcizia che non viene pulita.

Altro che fare pulizia ogni 15 giorni! Là ogni giorno deve andare una squadra a pulire! Per favore desidero una risposta esauriente da parte dell'assessore!".

ASSESSORE CORDA

"Partiamo dai fatti nel senso che il sottopasso si presenta oggi in condizioni manutentive assolutamente corrette, nel senso che il sottopasso è stato rifatto. E' vero che le botteghine, come per esempio nel sottopasso di Portello, non ci sono più però è altrettanto vero che queste botteghe sono state chiuse per mancanza, purtroppo, di clientela. Gli stessi bandi fatti dal servizio patrimonio, per esempio, per il sottopasso di Portello sono andati ripetutamente deserti.

Quindi la chiusura delle botteghine, oltretutto molto utili come presidio del territorio, non sono tanto legate ad un fatto di carenza di manutenzione quanto proprio ad un elemento commerciale che si è spostato in altre zone della città.

Per rispondere alla domanda su quali interventi sono stati fatti nel sottopasso rispondo che nel sottopasso è stata fatta la sistemazione dell'illuminazione elettrica, oggi assolutamente corretta, così come è stato fatto un ripristino di tutte le caditoie di raccolta che sono state convogliate in un tratto di tubazione all'interno della fognatura ed oggi non si creano più le pozzanghere prima presenti per infiltrazioni dai muri. Inoltre è stata sopraelevata la pavimentazione che facilita anche lo smaltimento delle acque reflue.

Mi sembra, quindi, di poter dire che dal punto di vista degli interventi che sono stati fatti la situazione strutturale manutentiva del luogo è in condizioni corrette.

Sulla questione pulizia devo dire che Amiu interviene oggi con degli strumenti con cui prima non interveniva ed oggi pulisce anche con gli idranti, per cui tutta quella rappresentazione di problemi che faceva prima presente il consigliere nella normalità della situazione è assolutamente sanata. Ovviamente esiste un problema di clochard, però il discorso che si faceva dell'impossibilità

di pulizia o di raccolta degli abiti smessi è un'operazione di elementi abbandonati che Amiu svolge regolarmente. Quello che non si può fare è togliere la coperta al barbone, ma il lavoro di recupero di tutta la roba abbandonata viene regolarmente fatta dall'Amiu".

ASSESSORE SCIDONE

"Non è un problema di sicurezza in quanto non ho neanche una segnalazione di aggressioni, fisiche o verbali, da parte di queste persone nei confronti della gente. Per questo motivo i Vigili Urbani rispondono che non possono intervenire perchè non ci sono episodi di violenze o aggressioni, ma si tratta di un profondo problema sociale.

Comunque, sul mancato intervento dei Vigili, si può chiedere benissimo a Sindaci e rappresentanti del centro-destra, come Moratti ed Alemanno, se sono riusciti a risolvere il problema degli homeless nelle loro città".

ASSESSORE PAPI

"Relativamente al tema dei clochard, un problema presente a Genova come in tutte le città europee, oltre che italiane, di complessa gestione, fermo restando che mi auguro al più presto di poter consegnare al Consiglio un progetto più ampio di definizione di soluzioni per i clochard, per sottolineare la complessità vorrei dire che una sera ho ricevuto una telefonata da parte di un giornalista che mi diceva che nel sottopasso che portava da Brignole a Borgo Incrociati dei passati avevano segnalato la presenza di alcuni clochard con minori. Immediatamente abbiamo attivato una pattuglia dei vigili che era stata inviata con preghiera di accogliere il minore; tempo 40 minuti dalla telefonata la pattuglia è arrivata là ma non c'era più nessuno".

DE BENEDICTIS (LISTA BIASOTTI)

"Sembrirebbe tutto a posto dalle vostre affermazioni. Mi fa piacere che si siano mossi tre assessori per rispondere ad una cosa che dovrebbe essere tranquilla.

Assessore Corda, lei ha detto che è stata sopraelevata la pavimentazione per lo smaltimento delle acque. Speriamo che si possa smaltire anche pipì e popò di quella povera gente che alberga lì tutti i giorni".

PRATICÒ (A.N.)

"Il fatto che sia stata rifatta l'illuminazione è tutto a vantaggio dei barboni che ringraziano e hanno trasformato il sottopasso in un dormitorio.

Prima avevano un posto scomodo per dormire, ma ora che è stato trasformato in un dormitorio perfetto lì dormono alla grande.

Quando parlo di sicurezza intendo la necessità di prendere una decisione per le ore notturne; non ho parlato di aggressioni ma di decoro perché se lei passa nel tunnel con i suoi figli deve camminare tra un barbone e l'altro, tra un escremento e l'altro.

Poi, assessore Corda, mi dice che Amiu usa ora anche degli idranti, ma lo fa ogni 15 giorni mentre dovrebbe farlo tutti i giorni perché lì i clochard fanno i loro bisogni quotidianamente. Facciamo qualcosa di più perché la gente non ne può più di questa situazione igienica.

Riguardo a quello che ha detto l'assessore Papi circa quella telefonata ricevuta devo dirle che è come quando intervengono i vigili per la presenza di venditori ambulanti abusivi e quando arrivano sono già scappati. Quindi o si manda lì una pattuglia tutti i giorni in modo che i barboni non vengano più oppure è inutile mandare una pattuglia ogni tanto in seguito ad una segnalazione perché poi questi ritornano".

CLXXX

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DELLA CONSIGLIERA DELLA BIANCA, AI
SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A
INTERVENTO DI COMPLETAMENTO
DELL'IMPIANTO DI ILLUMINAZIONE
PUBBLICA DI VIA DELLA TORRAZZA.

DELLA BIANCA (F.I.)

“Questa di via della Torrazza è una storia molto lunga perché il mio primo intervento con interrogazione scritta risale esattamente a un anno fa quando l'assessore Corda, dopo vari solleciti, rispondeva testualmente che l'assetto idrogeologico era in fase di realizzazione con il progetto di regimentazione acque superficiali e aspetti accessori e l'appalto era stato aggiudicato dalla ditta FIBA in data 22.10.2008. L'area dei cantieri è stata identificata con prevista apertura di fine marzo 2009 e con durata dei lavori di due mesi, dopo di che l'impianto di illuminazione pubblica oggetto dell'interrogazione potrà essere preso in considerazione solo al termine della messa in sicurezza delle acque.

Nel piano triennale dei lavori pubblici era previsto un intervento di 150.000 euro proprio per l'illuminazione pubblica di via della Torrazza. Nella discussione sul piano triennale io presentai un ordine del giorno approvato all'unanimità da questo Consiglio che impegnava il Sindaco e la Giunta a rispettare il piano triennale confermando ed effettuando l'investimento di

150.000 euro per il 2009 denominato “illuminazione pubblica di via della Torrazza a Prà”.

Ieri leggo su alcuni quotidiani della città che il Comune ha bloccato i lavori perché si chiede ai cittadini di creare un consorzio e di far partecipare alla spesa i cittadini stessi. Oggettivamente mi sembra una situazione strana e allora o i documenti che vengono approvati e le interrogazioni sono effettivamente carta straccia, e allora mi chiedo che cosa siamo qui a fare, o se i documenti che approviamo in quest’aula, tra l’altro con indicazione dell’assessore Margini, che portò il piano triennale, di votare quell’ordine del giorno, di fatto qui diciamo delle cose e poi andiamo dai cittadini a dire l’inverso di quello che diciamo in quest’aula.

I cittadini giustamente si sentono presi in giro. Poi nel mezzo ci sono anche gli assessori dei municipi che dicono un’altra cosa ancora, quindi di fatto abbiamo una macchina assolutamente impazzita dove chiunque si sveglia una mattina e s’inventa una procedura o comunque dice una cosa diversa rispetto a dei documenti che vengono portati in quest’aula da questa Giunta, vengono votati, viene ricalcato l’impegno con altri documenti aggiuntivi e poi gli impegni vengono assolutamente disattesi. Allora mi chiedo a che gioco stiamo giocando, anche perché l’illuminazione pubblica di questa strada e i lavori di messa in sicurezza non entrano soltanto nell’ultimo piano triennale (Nacini lo sa bene), ma sono riportati almeno negli ultimi cinque piani triennali, quindi da dieci anni i cittadini di via della Torrazza aspettano questo intervento e si sentono letteralmente presi per i fondelli perché tutte le volte vengono stanziati a bilancio questi soldi e sistematicamente non solo non vengono fatti i lavori, ma addirittura oggi si arriva al paradosso di volere che i condomini, o addirittura i singoli, firmino un contratto con il Comune per partecipare alla spesa di lavori che sono in carico al Comune stesso: oggettivamente c’è qualcosa che non va”.

ASSESSORE CORDA

“Parto dalla risposta che le è stata data in data 18 febbraio, quello dell’assetto idrogeologico della prima parte della strada, cioè quella che va da via Cordanieri fino a metà di via della Torrazza. L’appalto – avevamo detto – è stato aggiudicato, l’area di cantiere è stata identificata con prevista apertura a fine marzo 2009. L’area di cantiere è stata aperta regolarmente, sono stati illustrati, proprio al comitato di cui si parlava nell’articolo del Secolo XIX, gli interventi di sistemazione non solo idrogeologica, ma anche della messa a norma del sedime stradale che riguarda appunto questo cantiere e i lavori sono stati quindi approvati e considerati in senso molto positivo dalla popolazione.

Così come sono stati considerati in senso positivo la messa in sicurezza attraverso guard – rail di tutti i tratti che sono stati protetti con interventi nel

periodo che va dal 15 ottobre 2008 al novembre 2008. Primi interventi che sono stati di fatto realizzati dopo tanti impegni.

Quello di cui sta parlando lei, consigliera, è il pezzo dell'illuminazione che ancora manca nella strada e che comunque, per essere realizzato, deve iniziare dopo il termine di questi lavori della sistemazione idrogeologica della prima parte perché se non si fanno dei pozzetti speciali per il passaggio delle canaline dell'illuminazione nessuna illuminazione può essere posta nel tratto di via della Torrazza cui il comitato fa riferimento.

Circa poi l'impegno dei 150.000 euro previsti nel programma triennale, questi non solo sono mantenuti e daranno la realizzazione in corso d'anno all'impegno che era già stato assunto l'anno scorso (tenga conto che A.S.Ter. ha già iniziato la progettazione di tutta questa parte di illuminazione), ma – ed è questo il punto – bisogna distinguere fra le problematiche che sono state sollevate al comitato e la definizione e realizzazione dell'impianto.

La realizzazione dell'impianto si farà con quei 150.000 euro, che sono diversi dagli ulteriori 150.000 euro che stiamo spendendo in questo momento nel cantiere per la parte idrogeologica e che siccome prevedono l'installazione di pozzetti e pali all'interno di terreni privati, ci sarà bisogno o di un'autorizzazione da parte dei proprietari ad una servitù obbligatoria, oppure ci sarà bisogno di una cessione bonaria del terreno su cui queste opere devono essere fatte.

Cosa diversa invece sono gli interventi di manutenzione che in un domani dovranno essere fatti sulla strada e che prevedono, come correttamente ha dichiarato l'assessore Milite, con cui non c'è nessuna differente impostazione, o la costituzione di un consorzio o un accomodamento volontario con gli abitanti”.

DELLA BIANCA (F.I.)

“Assessore, io mi auguro che se l'italiano non è un'opinione gli impegni presi e ribaditi siano effettivamente rispettati perché leggo testualmente, se i giornali non si inventano le cose, che attualmente gli interventi sono stati sospesi e quindi mi auguro che invece il cantiere prosegua, finisca gli interventi, che i soldi messi a bilancio per l'ennesima volta sul triennale servano per completare l'intervento di illuminazione pubblica, dopo di che sulla gestione vedremo, ma intanto cominciamo a finire gli interventi che da dieci anni i cittadini aspettano e al momento risultano bloccati”.

recepimento da parte della Giunta o dai vertici della ASL, a meno che non ci sia stato un errore di trasmissione della documentazione ... interruzione ... in commissione si fanno lavori preparatori, io non ho voluto strumentalizzare, poi quando interverremo nel merito avremo occasione di dirvi quello che vi meritate nella sostanza”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Prendo atto della sua volontà di intervenire con spirito di collaborazione. Per quello che mi riguarda so che il documento è stato presentato l’11 marzo in Regione e vi era anche l’assessore Papi, ragion per cui darei la parola all’assessore Papi, dopo di che segnalo che la sua osservazione in quest’aula viene dopo un’importante, interessante e articolata riunione in commissione avvenuta ieri, tant’è vero che oggi in Conferenza Capigruppo avevo proposto di dare per sentito l’intervento del Sindaco, ma su istanza di alcuni Capigruppo si è pensato di chiedere al Sindaco di fare un intervento, sia pure contenuto, proprio per i consiglieri che non erano presenti in commissione”.

ASSESSORE PAPI

“La legge regionale 41 stabilisce che organismi dirigenti delle aziende sanitarie locali, oltre alla direzione generale, sono anche il collegio di direzione e il collegio sindacale che è quello fatto con i revisori. La ASL 3, nella misura in cui anche da parte del Comune le era stato chiesto di presentare una sorta di progetto di massima su come avrebbe voluto che fosse pensato questo ospedale, ha praticamente fatto lavorare, attivando una commissione specifica, parte del collegio di direzione che, come dicevo prima, sulla base della legge 41 è considerato un organismo direttivo dell’ASL 3.

In data 11 marzo la ASL 3 ha presentato formalmente questo progetto presso la Regione all’assessore competente, quindi all’assessore Montaldo, e a quella riunione ero stata invitata anch’io, non come assessore del Comune di Genova, ma in qualità di Presidente della Conferenza dei Sindaci perché, come abbiamo già detto ieri, l’ospedale, anche se viene realizzato a Genova, è un ospedale della ASL 3 che quindi ha un bacino di utenza relativo a tutta la ASL.

In tal senso l’atto formale ulteriore di presentazione avverrà il 30 aprile quando in questa sala la ASL 3, oltre a presentare il suo bilancio preventivo, presenterà anche alla Conferenza dei Sindaci, quindi ai 40 comuni, questo progetto di massima di realizzazione del nuovo ospedale”.

BERNABÒ BREA (G. MISTO)

“Vorrei capire se noi dobbiamo votare qualche cosa o no perché come ha detto il collega Costa non abbiamo nessun documento da votare, allora poteva risolversi tutto in commissione”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“I consiglieri stanno depositando una serie di ordini del giorno e su quelli si voterà senz’altro”.

SINDACO

“Come diceva l’assessore e come forse serve per i chiarimenti che non sono stati chiesti ieri in commissione ma sono stati chiesti oggi, cerco di schematizzare il percorso. Il Comune di Genova non è tenuto a decidere sulla base di un Consiglio Comunale, è un parere che può dare la Giunta, ma noi abbiamo ritenuto utile assumere la delibera soltanto dopo un dibattito in Consiglio Comunale che è stato fatto precedere anche da una commissione. Ci troviamo di fronte ad un percorso con due tappe fondamentali, la prima delle quali è la delibera regionale del 9 luglio 2007, integrata con un’ulteriore delibera regionale il primo agosto, con la quale la Regione, illustrandolo poi alla Conferenza dei Sindaci, definisce il piano direttorio della ASL e definisce quindi che per l’area metropolitana di Genova sono da definirsi tre strutture ospedaliere che devono sostituire tutte quelle già esistenti con una diversa impostazione del rapporto tra ospedale e sanità territoriale, che questa sanità territoriale deve tener conto della decisione di dar luogo a tre sole strutture ospedaliere le quali devono essere una il San Martino, una il Galliera e l’altra in un luogo da definirsi a servizio del bacino di utenza del Ponente e della Val Polcevera.

In quella stessa delibera di agosto 2007 la Regione dice che deve intendersi superata definitivamente la localizzazione del cosiddetto ospedale di vallata, quello per cui erano state individuate localizzazioni e modalità di costruzione nell’area ex Mira Lanza in Val Polcevera. Rimangono quindi tre strutture e si dice che l’area per il terzo ospedale sarà individuata sulla base della definizione da farsi con il Comune di Genova.

Noi siamo partiti da questo punto e abbiamo fatto un lavoro di analisi del territorio, ma anche di migliore definizione rispetto a quello che poteva essere un ospedale modello e come ricordate, perché ne abbiamo dato conto altre volte, abbiamo presentato nel gennaio 2008 alla Regione Liguria una serie di ipotesi che nascevano dalla lettura della delibera regionale e dalla conoscenza del territorio. Non avevano elementi particolari di definizione della tipologia

dell'area perché in quei documenti cui allora facevamo riferimento mancava ciò che invece ci è stato fornito – e questa è la seconda tappa - con il documento dell'11 marzo 2009 con il quale la ASL ci dice come deve essere considerato questo ospedale, cioè quanti posti letto e con quale organizzazione funzionale.

Il tempo trascorso tra il gennaio – febbraio 2008 e questo momento, che noi consideriamo molto ravvicinato perché è un mese quello che ci ha consentito di fare le proposte definitive, ha visto molti cambiamenti. Quello più significativo ha a che fare con il cambiamento del direttore della ASL che è subentrato nel luglio 2008 e ha detto che spetta alla ASL definire non solo ciò che la Regione ha già deliberato, ma anche cosa debba essere davvero un ospedale e l'organizzazione sanitaria ad esso collegata.

Il tempo che ha impiegato il nuovo direttore per conoscere il territorio, definire i parametri e dire quali sono gli elementi dai quali non si può prescindere è stato quello che vi ho detto. Il lavoro fatto prima e il fatto che abbiamo continuato a pensarci ci ha consentito, in meno di un mese, di presentare proposte più articolate che tengono conto di quel dimensionamento, di quei parametri e anche di quei vincoli che il documento della ASL ci impone.

Li ho riassunti ieri: la ASL dice che, stante l'organizzazione già a suo tempo approvata dal Consiglio Comunale per i nosocomi nell'area metropolitana, per il Ponente e la Val Polcevera è necessaria una struttura che contenga non meno di 805 posti letto, di cui 685 per acuti; che questa struttura, avendo preso in considerazione proprio la tipologia di quell'ospedale modello a suo tempo frutto di un lavoro coordinato dal professor Veronesi e da Renzo Piano e fatto proprio dal Ministero della Sanità, la tipologia migliore è quella di un ospedale che sia organizzato su quattro piani, due dei quali interrati e due sopraelevati e che abbia tutta una serie di spazi interni che servono a definire e integrare meglio la funzione urbana con le funzioni specialistiche che si sviluppano al suo interno, avendo questo ospedale definito l'impossibilità di fare convivere strutture ospedaliere già esistenti sul territorio con la nuova impostazione e avendo quindi evitato che noi potessimo immaginare, per esempio, il permanere della struttura di villa Scassi organizzata per padiglioni in quanto questa tipologia di ospedale esclude che si lavori in padiglioni, rendendo quindi in qualche modo superata anche quella ipotesi di mezzo che nei mesi precedenti noi avevamo tenuto come provvisoria ipotesi di lavoro non sapendo quale era davvero la definizione a cui la ASL ci voleva chiamare, cioè un'ipotesi di mantenimento in termini di buon senso perché, come molti commissari ieri hanno detto, villa Scassi è una struttura che ha subito una serie di migliorie e investimenti negli ultimi anni, quindi poteva essere provvisoriamente inteso che la si mantenesse.

Questa impostazione che la ASL ci restituisce, cioè l'idea di un ospedale che supera l'organizzazione tradizionale e che quindi comporterebbe comunque

l'abbattimento di tutte le strutture esistenti, non ci consente di mantenere questa ipotesi.

L'altra questione, che c'è in questo documento e che non c'era nei documenti precedenti, è l'elenco degli ospedali che verranno chiusi a seguito del nuovo ospedale che si crea, quindi oltre a villa Scassi anche tutta la Val Polcevera che tra l'altro li aveva già chiusi tutti quanti e questo è l'elemento di criticità a cui comunque dovremo dare qualche risposta insieme con la Regione, e gli ospedali di Sestri e Voltri.

Questa è la situazione. Abbiamo preso atto della cosa. Alla luce di questo abbiamo riesaminato i siti che a suo tempo avevamo individuato. Abbiamo accolto, non solo perché era contenuta nella proposta regionale ma perché ci è stata spesso sollecitata dai presidenti di municipio, la richiesta di evidenziare anche e soprattutto delle aree che potessero essere considerate baricentriche il più possibile tra il Ponente e la Val Polcevera. Abbiamo considerato che però molto spesso questa baricentricità viene vista dai cittadini sulla base delle situazioni attuali delle due vallate, soggette a grandissimi cambiamenti in atto e previsti nei prossimi anni, e che quindi vanno inserite queste esigenze, non localistiche ancorché assolutamente vere, di poter raggiungere rapidamente l'ospedale anche nel quadro dei cambiamenti. Abbiamo individuato allora, rispetto al lavoro precedente, aree più baricentriche, mantenendo di quelle precedentemente individuate soltanto l'area della Carmagnani e Superba cui abbiamo aggiunto Fondegga sud perché quando pensavamo a Carmagnani – Superba pensavamo a un ospedale di 400 – 500 posti e Fondegga sud, collegato con Carmagnani, certamente dà una dimensione che potrebbe addirittura anche prevedere un ospedale assai più grande.

Questo limite dei 150.000 metri quadri di costruito è per una città come Genova un limite pesante perché 150.000 metri quadri, pur divisi in quattro piani, richiedono un'area di dimensioni considerevoli. Non siamo in pianura padana, non siamo in un luogo che ha grande disponibilità di spazi, è faticoso e quest'area così grande ci sembrava interessante, anche perché è all'uscita dallo svincolo autostradale e anche perché nelle previsioni di cambiamento che andiamo facendo noi, come sapete, lavoriamo perché si realizzi un migliore collegamento tra l'est e l'ovest della città. La gronda di cui si discute altro non è se non questa ipotesi e i miglioramenti di strada a mare, Lungomare Canepa e tutto quello che la viabilità di scorrimento cittadino prevedono sono il potenziamento, così come la riorganizzazione dell'asse ferroviario.

Questa ipotesi non ci sembrava tanto decentrata, ma ci rendiamo conto che è comunque una scelta più favorevole al Ponente che non alla Val Polcevera. Dunque abbiamo immaginato altre localizzazioni più baricentriche che avete a vostre mani, che posso evitare di descrivere perché da ieri sono di dominio pubblico e ne hanno parlato anche i giornali, e che hanno come elementi caratterizzanti la proposta vera che fa il Comune, cioè quella sulla

quale chiediamo alla Regione di avere attenzione, cioè di non interpretare il ruolo dell'ospedale come quello di un edificio che viene costruito in un punto qualunque della città, più o meno raggiungibile e sgombero da qualcosa, ma come occasione per ridisegnare, per unire, per armonizzare, per rendere migliori pezzi interi di città.

Naturalmente ognuna di queste aree ha una sua descrizione, punti di forza e punti di debolezza. Come dicevo ieri, nessuna delle aree che noi proponiamo può essere utilizzata in tempi che stiano entro l'anno, ma nemmeno in tempi lunghissimi. Comportano tutte una sfida che il Comune si sente di poter affrontare e che bisogna vedere se anche la Regione si sente di poter affrontare perché uno degli elementi che comunque continuiamo a non avere – ed è una delle motivazioni per cui vi proponiamo più aree e non una sola – è che non sappiamo quanti finanziamenti la Regione abbia per costruire il nuovo ospedale. Non sapere quanti finanziamenti ci sono, che non vuol dire qual è il piano economico e finanziario del nuovo ospedale che naturalmente si può fare solo una volta che si è definito su cosa, rende difficile dire se questo obiettivo può essere percorso a brevissimo o in tempi un po' più lunghi. Le ipotesi che facciamo coprono queste situazioni.

Aggiungo che non abbiamo inserito nella documentazione che avete Villa Bombrini perché non era cosa nuova e perché è una proposta che la Regione fa a noi e quindi non è che dobbiamo restituire loro qualcosa spiegandogliela (lo dico perché i giornali l'hanno interpretata in un altro modo). Villa Bombrini è la Regione che la propone a noi mentre questo è l'insieme delle proposte che noi facciamo alla Regione, ma naturalmente, come ho detto ieri, ciò che vi propongo è che nella delibera che domani assumerà la Giunta, oltre a questi siti ci sia naturalmente anche Villa Bombrini perché è su un'area pubblica e questo rende immediatamente percorribile la cosa. Non determina nessun miglioramento urbanistico, anzi la valutazione che dà il Comune è che non sarebbe proprio da indicarla lì, ma se l'alternativa che la Regione ha è “La facciamo subito perché abbiamo questi finanziamenti che ci consentono di farlo subito solo in un'area pubblica” oppure “Non abbiamo tutti i finanziamenti e quindi siamo disponibili a lavorare con il Comune per un obiettivo più ambizioso anche se non nell'immediato”, questo può fare la differenza.

Questo è lo stato dell'arte, quello che noi restituiamo con una delibera di domani alla Regione è quindi la risposta a una domanda unica che ci ha fatto la Regione, cioè quale sito riteniamo che vada bene per l'ospedale, avendoci lei presentato due ipotesi: gli Erzelli e Cornigliano e avendo noi detto fin dall'inizio che gli Erzelli non andavano bene per le valutazioni di accessibilità, raggiungibilità e per il fatto che un ospedale moderno e modello deve avere delle funzioni urbane inserite, non si capisce perché dovrebbe essere fatto nel villaggio tecnologico che Erzelli deve essere, altrimenti diventa un'altra cosa.

Abbiamo detto no ad Erzelli e diciamo a Cornigliano, con questi elementi di ragionamento, un sì che però significa “Dicci se hai i soldi per farlo altrimenti è meglio che facciamo una cosa diversa”, e con questi elementi, che sono elementi di ragionamento di un’amministrazione che non vuole subire una decisione di altri ma responsabilmente restituisce a chi di competenza un ragionamento che ci consente di fare poi bene insieme la scelta, io licenzierei il percorso che la Giunta con le sue varie competenze (l’assessore Papi, io in quanto assessore all’Urbanistica) ha fatto e vi chiedo di darmi il vostro parere e/o elementi ulteriori in aggiunta rispetto a quello che abbiamo elaborato in modo che la decisione di Giunta, l’unica che mi viene richiesta, che io domani farò e manderò in Regione, sia anche supportata dalla consapevolezza dell’intero Consiglio Comunale perché di questo argomento, pur non essendo oggetto di delibera formale, è secondo me importante che il Consiglio Comunale sia consapevole. Questo è ciò che ci siamo detti ieri in commissione”.

DELPINO (P.D.C.I. LA SINISTRA)

“Intervengo per mozione d’ordine. Il documento che ci è stato presentato porta già con sé una gerarchia, secondo l’opinione della Giunta, oppure la gerarchia la ricaveremo se del caso dalla discussione? E se fosse così (ma vedo già dai cenni che le cose non stanno in questo modo), Villa Bombrini in che ordine starebbe in questa gerarchia?”.

SINDACO

“Consigliere Delpino, lei è birichino, ma io non ho intenzione di mandare nessuna gerarchia per le cose che le ho detto, perché la gerarchia comporta il fatto che si sappia bene quali sono le variabili in campo e quindi si decida sulla base di un oggetto che è stato già precedentemente definito. Ma siccome io non so quanti finanziamenti abbia la Regione, su cosa voglia integrare e quindi in che tempi voglia operare, io non posso fare una gerarchia perché questo elemento è quello che può modificare il valore delle proposte che facciamo”.

GRILLO G. (F.I.)

“Come già ho evidenziato nella commissione consiliare di ieri, nella nostra città si parla di un nuovo polo ospedaliero ormai da anni. In passato si parlava di due ipotesi di poli ospedalieri, uno in Val Polcevera e uno nel Ponente, poi è passato il tempo e rispetto a questi obiettivi nulla si è concretizzato, né sotto l’aspetto dell’individuazione dell’area, né tanto meno il

Consiglio Comunale è stato informato, nonostante a suo tempo siano avvenuti contatti con la Regione Liguria, sul destino che quella progettualità ha avuto in concreto.

Poi nel tempo si sono inserite molte iniziative da parte del territorio. Non possiamo dimenticare i movimenti di protesta che sono nati nelle realtà ospedaliere attuali quando i cittadini esasperati si sono mobilitati in funzione del fatto che alcune specialità venivano tolte creando ovviamente molto disagio, in Val Polcevera, ma vorrei ricordare anche il grande movimento che si era determinato a Sestri Ponente per la struttura ospedaliera che ivi insiste.

Io apprezzo il fatto che intanto lei sia venuta in Consiglio, essendo come lei ha detto questo un atto di competenza della Giunta, quindi è sempre bene che il Consiglio sia coinvolto nelle decisioni che attengono alle prospettive di sviluppo ed ai servizi della nostra città. Nella fattispecie oggi ci viene proposto il fatto che la Giunta domani dovrebbe trasmettere alla Regione un'ipotesi di più aree, lasciando alla Regione la scelta dell'ubicazione. La stessa Sindaco oggi ha sottolineato, forse con più incidenza di ieri, il fatto che vi è molta incertezza per quanto riguarda i finanziamenti.

Allora con l'ordine del giorno n. 1 si propongono le seguenti cose: non appena la Regione avrà la mappatura delle aree sia impegnata a rispondere entro tre mesi al Comune su quale di queste ubicazioni sceglierà. Inoltre, sempre nei tempi indicati, ci comunichi con quali fonti intende prevedere il finanziamento dell'opera perché capire come e in che misura sarà possibile reperire i finanziamenti renderà anche più credibile questa procedura perché poi, nel caso i finanziamenti non vi siano o siano lontani nel tempo, questa ipotesi diventa irrealizzabile.

Infine, visto che si era ipotizzato da parte sua, signora Sindaco, che al fine di reperire risorse finanziarie la Regione potrebbe poi porre in vendita le attuali strutture sanitarie che insistono nelle due valli, ovviamente previsti tutti i passaggi di competenza del Comune nel caso queste aree siano destinate a scopi diversi da quelli sanitari, questa ipotesi ci ha allarmato e quindi con questo ordine del giorno noi proponiamo che le attuali strutture sanitarie nelle due valli siano comunque salvaguardate e anche destinate nel tempo per risolvere altri problemi drammatici a cui deve far fronte la nostra città e soprattutto le strutture per il ricovero dei nostri anziani che qualora abbiano bisogno di un ricovero permanente devono sopportare attese di circa un anno. Per non parlare di altre destinazioni d'uso, tipo strutture ambulatoriali, specialistiche e quant'altro.

Concludo quindi ritenendo, proprio perché il Consiglio è stato coinvolto in questa proposta, che il Consiglio entro tre mesi e poi ancora successivamente sia informato dell'evolversi di questa proposta, considerato soprattutto che siamo a circa un anno dalla scadenza del ciclo amministrativo della Regione per cui è molto opportuno fare progetti chiari ma soprattutto concretizzabili, che

non restino quindi obiettivi molto vaghi che potrebbero sapere molto di elettoralelistico”.

COSTA (F.I.)

“Illustrerò i tre ordini del giorno che ho presentato. Oggi parliamo finalmente in seduta monotematica di questo argomento e di questo dobbiamo dare atto alla signora Sindaco che, ancorché non ci sia un documento concreto di competenza del Consiglio Comunale, ha voluto affrontare questo tema.

Oggi andiamo a parlare dell’ospedale del Ponente che diventa, a nostro parere, sempre più una chimera irraggiungibile per la città perché, come è stato detto, da oltre vent’anni in città si parla di fare l’ospedale di vallata e quello del Ponente, però se ne è sempre solo parlato e non si è mai fatto nulla.

Spesso noi abbiamo assistito, nell’ultimo anno, ad annunci di siti diversi (Erzelli, Villa Bombrini) indicati senza un progetto concreto, tant’è vero che negli ultimi giorni di febbraio con un articolo 54 vari gruppi hanno sollecitato alla Giunta l’approfondimento di questa cosa. C’è stata una discussione e in quell’occasione noi avevamo detto che per costruire un nuovo ospedale è necessario che ci sia una valutazione epidemiologica, delle strutture che esistono sul territorio, dei bisogni della gente, uno studio concreto, fatto da professionisti, per evitare di continuare a parlare senza un’indicazione precisa di quello che si vuole andare a mettere dentro questa scatola.

A fronte di questo, ci è stato consegnato questo studio elaborato dalla ASL 3 che però è lacunoso e non riusciamo a capire se è stato accettato o no perché qui si parla di 805 posti letto. Ieri è emerso anche da parte di colleghi come Pasero, Cozzio e altri che oggi per definire un ospedale di eccellenza si è passati dall’ospedale strutturato in divisioni e servizi all’ospedale strutturato per tipologia e intensità di assistenza, quindi è cambiata l’impostazione strutturale. Non solo, ma anche a fronte delle innovazioni tecnologiche e delle scoperte scientifiche i tempi di degenza si sono ridotti molto per cui forse gli 800 posti letto sono fin troppi. Se noi andiamo a fare un sopralluogo, forse lo stesso San Martino 800 posti letto occupati non li ha.

Allora noi vediamo che nel Ponente si fa un gran parlare di nuovi ospedali, di siti nuovi, però nel contempo si stanno riducendo le risorse e le capacità di adeguamento degli ospedali esistenti. All’ospedale di Sampierdarena si chiude il rubinetto, all’ospedale di Sestri si chiude il rubinetto, all’ospedale di Voltri, ecc., con riduzione di servizi e prestazioni alle popolazioni del Ponente, quindi c’è un danno oggettivo già presente e nel contempo noi non vediamo all’orizzonte una concretezza su questo cosiddetto futuro auspicato nuovo ospedale. Il danno c’è però non c’è la concretezza di questo nuovo ospedale.

Non solo, ma io dicevo che questo ospedale è sempre più evanescente, sempre più lontano e come ha detto anche la signora Sindaco noi abbiamo avuto

una richiesta da parte della Regione che è carente del piano finanziario, di un progetto di massima ed è carente della tempistica di realizzazione di questo nosocomio. Questo comporta che noi avremo dei tempi biblici per poterlo costruire e nel contempo continuerà il disastro della riduzione di prestazioni.

Abbiamo scarsa fiducia in questo progetto – lo stiamo vedendo oggi e l’abbiamo già visto ieri – anche per l’atteggiamento di questa Giunta che invece di presentare un sito unico ne presenta ben cinque, il che sta quasi ad indicare la non volontà di decidere e la poca propensione a crederci. Pertanto abbiamo presentato degli ordini del giorno che sostanzialmente vanno in questa direzione. Innanzitutto chiedono che la Regione Liguria integri la richiesta con una documentazione completa. La Regione Liguria deve dire con estrema chiarezza se veramente ci crede a questo progetto. Io comincio a dubitarne perché il fatto di presentare un progetto di questo genere un anno prima delle elezioni sembra più una questione pre-elettorale.

Col nostro primo ordine del giorno, il n. 2, noi domandiamo che si chieda formalmente alla Regione Liguria che questa documentazione sia integrata da un piano economico, da un progetto di massima e da una concreta tempistica di realizzazione. L’o.d.g. n. 3 impegna la Sindaco e la Giunta a chiedere alla A.S.L. 3 Genovese di presentare un progetto di recupero dell’Ospedale “Villa Scassi”, che di fatto si trova in una posizione abbastanza baricentrica e che ha dato e continua a dare – pur naturalmente necessitando di ulteriori apporti – prestazioni di qualità, al fine di poter fare un confronto e valutare qual è l’opzione migliore.

Infine con l’o.d.g. n. 4 tratta la questione più importante e delicata: invitiamo tutta la Giunta, senza dimenticare che questo impegno deve essere assunto dal Consiglio Comunale nella sua interezza, a far sì che finché non esiste una nuova struttura che dia prestazioni in regime di ricovero non vengano ridotte nella maniera più assoluta le prestazioni negli ospedali del ponente (Villa Scassi, Sestri Ponente, Voltri). Questa, infatti, è la situazione attuale: mentre si parla di un futuro, sempre più lontano, ospedale del Ponente vengono ridotte le prestazioni con grave danno per i nostri concittadini.”

DELLA BIANCA (F.I.)

“L’ordine del giorno n. 5 ricalca il discorso testé fatto dal collega Costa in maniera esaustiva. Noi non vorremmo che con l’illusione di un ospedale nuovo per l’intero territorio e per la Valpolcevera di fatto si abbassasse la guardia sui reparti e sui servizi sanitari che oggi esistono nel ponente, Ospedale Villa Scassi, Ospedale di Sestri Ponente, Ospedale di Voltri, strutture che peraltro per quanto riguarda soprattutto Sestri e Voltri sono molto datate e di fatto già oggi molto carenti e tuttavia indispensabili per i cittadini del ponente perché sappiamo molto spesso quanto sia importante anche la vicinanza

soprattutto per le urgenze. Di conseguenza anche se non sono poli d'eccellenza è importante comunque, oggi, in alternativa del nulla, non andare a dismettere un servizio fondamentale per tutti i cittadini del ponente stesso.

Quindi l'impegno forte che deve uscire da quest'aula deve essere quello di sollecitare l'A.S.L. 3 a mantenere i presidi esistenti in buone condizioni. Come dicevo prima, molto spesso i nostri presidi sono in pessime condizioni perché proprio nell'illusione di costruire domani qualcosa di nuovo si tende a lasciar andare quello che già c'è. E' impensabile ritenere di chiudere o abbandonare quello che già c'è sino alla completa realizzazione della nuova struttura ospedaliera se avverrà e quando avverrà.

I tre presidi attuali sono fondamentali e quindi è importante che questi ospedali non solo rimangano in vita ma mantengano anche al loro interno tutti i reparti e quindi tutti i servizi oggi esistenti. Questa è una garanzia pur minima – perché conosciamo comunque le condizioni di alcuni di questi ospedali, e mi riferisco in particolare a Sestri e a Voltri – ma è pur sempre una garanzia per i cittadini che abitano nel Ponente genovese.”

PASERO (P.D.)

“Prima di illustrare l'o.d.g. n. 6, voglio ringraziare la Signora Sindaco per la presentazione che ci ha fatto ieri, molto più articolata, e oggi riassuntiva ma molto esaustiva di tutto il percorso che ci stiamo ponendo di fronte con questa seduta monotematica, percorso che a noi è sembrato molto chiaro. L'ordine del giorno n. 6 è assai articolato, ma questo è dovuto al fatto che noi volevamo esplicitare esattamente tutte le considerazioni relative ai bisogni che in tutti questi mesi sono state fatte su questa tematica abbastanza cruciale per la nostra città e soprattutto per i cittadini di quelle zone.

Lo stesso parte da una considerazione di tutto il percorso, dei provvedimenti adottati sia da parte della Regione che da parte nostra e della A.S.L., e dalla considerazione che il documento della A.S.L. 3 è un buon documento fatto da una commissione di lavoro che l'ha redatto affrontando temi tecnici-organizzativi rilevanti e aspetti di merito anche a partire da una puntuale analisi di profili, di programmazione, di ricerca dei bisogni nei nostri cittadini. Pertanto quando ieri in Commissione tendevo a spiegare che i nuovi modelli ospedalieri sono non più ospedale-centrici ma cittadino-centrici mi riferivo alla necessità di cambiare modo di vedere una struttura ospedaliera, prevedendo un ospedale improntato sulla intensità delle cure e non un ospedale costruito a organizzazione di reparti e/o padiglioni, aspetto strutturale che, come citava la Sindaco, va decisamente superato.

Prendiamo, altresì, in considerazione il fatto che con la stessa delibera con la quale la Giunta Regionale ha indicato la necessità di individuare un sito nuovo per Ponente-Valpolcevera – colgo l'occasione per dire che non ritengo

opportuno chiamarlo soltanto “ospedale del Ponente” perché sarebbe limitativo, visto che deve servire anche la Valpolcevera; se richiamiamo soltanto il Ponente facciamo sì che qualcuno possa dire “ma allora, se è del Ponente, mettiamolo a Ponente” – ebbene, come dicevo, la delibera del 9 luglio, oltre a decidere in merito ad un unico ospedale, stabilisce altresì di optare per il superamento del nuovo ospedale di vallata, che era nell’area di Teglia. Questo bisogna onestamente dirlo.

Facciamo poi delle considerazioni sul fatto che in questa città ci sono 13 strutture ospedaliere presenti nell’area metropolitana, di cui tre fuori dal Comune di Genova e precisamente Busalla, la Colletta e Recco. Queste strutture sono in parte obsolete e, come diceva la Sindaco, sono strutturate a padiglioni per cui non rispettano i nuovi modelli di organizzazione, gli standard di qualità e funzionali come, ad esempio, i 9 metri quadrati per posto-letto e il fatto che le stanze devono essere concepite per due persone ed avere il bagno. Molti di questi parametri, per motivi economici e per l’impossibilità di seguire rapidamente le trasformazioni nell’ambito medico, non ci sono e quindi queste 13 strutture attuali sono ridondanti ed inefficienti.

Un nuovo ospedale va costruito su modelli specialistici che gestiscono comorbilità multiple per far fronte ai casi di pazienti che non abbiano una sola malattia ma più malattie contemporaneamente. Deve avere tre o quattro specialità nel suo ambito, perché non è più pensabile spostare una persona da un ospedale all’altro. Quindi la medicina, essendosi trasformata negli ultimi anni, necessita anche della realizzazione di percorsi integrati territorio-ospedale sia in andata ossia la fase diagnostica, sia per quanto riguarda la fase di ritorno cioè quella riabilitativa e di cure intermedie.

Il documento che ha presentato la Giunta sulle nuove aree individuate dà i seguenti criteri: la dimensione minima delle aree individuate e soprattutto la possibilità di disporre le aree nei tempi, tenuto conto che questi ultimi non sono un fattore avulso da tutto questo percorso, infatti a seconda dei tempi ci sono opere che sono più disponibili in un posto e opere che devono aspettare più tempo per essere realizzate in un altro posto perché c’è bisogno di una maggiore organizzazione e complessità del territorio.

In merito al fatto di aver sottolineato con molta forza che la collocazione deve essere fatta in area baricentrica, consigliere Costa, effettivamente l’area di Villa Scassi non la vedo molto baricentrica da Sampierdarena e Voltri, semmai è l’ala di uno dei due poli. E’ opportuno preservare la compatibilità di queste aree importanti con gli strumenti di programmazione urbanistica, che competono al Comune di Genova e devono essere realizzati sulla base delle linee d’indirizzo dettate dal Piano Regolatore approvato il 13 gennaio u.s.. Il ruolo del Comune di Genova – questa è una battaglia che sto combattendo da molti anni e vedo che finalmente comincia ad essere recepita anche dal Consiglio stesso e dalla Giunta – non può e non deve limitarsi alla puntuale

pianificazione urbanistica ma deve estendersi all'esercizio di tutte quelle funzioni d'indirizzo, di controllo, adesso riconosciute dal legislatore anche nell'ambito della tutela della salute dei cittadini in un centro metropolitano come la Città di Genova di area vasta.

Questo ruolo in parte lo stiamo svolgendo oggi. E' stato dato all'opposizione il riconoscimento di discutere in Consiglio Comunale di cose che, come giustamente la Signora Sindaco ha detto, potevano essere trattate solo in Giunta. Quindi sotto questo aspetto stiamo facendo un qualcosa di innovativo, ma proprio perché è innovativo vediamo di esercitarlo al meglio ritenendo che il fatto di individuare cinque aree non significa lavarsene le mani, come ha obiettato il consigliere Costa, ma semmai significa rendersi conto che in questo momento non si può scegliere un'area perché mancano delle condizioni a monte per scegliere quell'area. Infatti a seconda dei tipi di finanziamenti, dei tipi di indicazioni che dall'altra parte vengono su un project financing (dove vengono recepite le risorse e in quanto tempo vengono recepite) si può scegliere. L'aver scelto un sito oggi avrebbe forse fatto contento qualcuno ma sarebbe stato improprio perché non avrebbe seguito una logica consequenziale che ci deve essere. Dopodiché è giusto che i tempi siano accelerati e dalla Regione ci vengano fornite nel più breve tempo possibile le risultanze del loro lavoro.

Concludo illustrando l'impegnativa, in cui chiediamo di inoltrare alla Regione Liguria il documento di proposta, comprensivo delle analisi, confermando che rimane, come è stato confermato dal Sindaco oggi, all'Amministrazione la disponibilità dell'utilizzo dell'area di Villa Bombrini, che era già a suo tempo l'area richiesta dalla Regione Liguria. Si chiede, altresì, di operare affinché la Regione Liguria provveda ad un piano economico-finanziario di quest'opera e affinché le eventuali richieste di valorizzazione di aree attualmente occupate da strutture sanitarie sia compatibile con gli strumenti e gli obiettivi di programmazione urbanistica. Si impegna, inoltre, a richiedere soprattutto alla Regione Liguria la rimozione dei propri vincoli su aree comprese nel Comune di Genova, non più destinate a questo: ad esempio, l'area Miralanza deve essere svincolata e resa disponibile al Comune di Genova per altre cose. Si chiede poi di operare affinché la Regione Liguria prosegua nella realizzazione delle piastre sanitarie soprattutto in Valpolcevera (perché è lì che si sente maggiormente bisogno) e provveda all'apertura in merito al discorso dell'integrazione socio-sanitaria di un confronto dell'applicazione della legge 12 in quanto legge sull'integrazione socio-sanitaria che tiene conto degli attuali 6 distretti, fermo restando che dovremo ancora discutere della pianificazione e della distribuzione delle risorse economiche e organizzative.”

DELPINO (P.D.C.I.-LA SINISTRA)

“Credo che noi iniziamo questa discussione con un grosso limite, con una sorta di camicia di forza ossia parliamo di sanità riferita semplicemente all’aspetto delle scelte urbanistiche e di edilizia ospedaliera, dando per scontato che comunque nel nostro territorio debbano esserci solo tre poli ospedalieri: due sicuramente nel centro, S. Martino e Galliera, e un altro benevolmente collocato ad occidente. Una camicia di forza potente se pensiamo al progetto del Galliera. Forse non ci rendiamo conto che la nostra discussione è ancor più limitata dal fatto che gran parte delle risorse saranno allocate in direzione di questo progetto, che comunque non è completamente ospedaliero in quanto solo il 30% riguarderà la parte sanitaria, e tutto ciò per benevolenza nei confronti del precedente Vescovo di Genova che è stato l’attore principale per portare avanti questa realizzazione.

Stando così le cose, ci domandavamo perché uno che abita a Manin come ad esempio Pizio e può andare a piedi all’Evangelico, potrebbe andare a piedi al Galliera e con qualche fermata di autobus a S. Martino dovrebbe spingersi oltre. E’ qui che nascono le nostre preoccupazioni. Il riequilibrio del nostro territorio dobbiamo leggerlo anche attraverso la collocazione di servizi importanti in territori che hanno subito le più grandi servitù e trasformazioni. Quando parliamo di compensazione pensiamo ad un ponente a cui deve essere occluso il mare, che deve avere in Valpolcevera i più grandi viadotti del mondo o pensiamo che un territorio debba vivere anche attraverso i servizi che ha, oltreché i centri di aggregazione?

Questo documento è stato esaltato ma io lo considero un documento carente, perché non legge il territorio, non legge la geografia, non legge la storia, non legge l’epidemiologia, non legge assolutamente i rischi che ci sono, le industrie e le infrastrutture. Prendete questo studio, portatelo a Merano o a L’Aquila e vedrete che non cambia assolutamente nulla. I tecnici fino al 2006 – c’è una delibera in merito – ci dicevano che ci vogliono 4,68 posti letto per ogni migliaio di abitanti; dopodiché il posto-letto potrebbe essere un’unità di misura discutibile. Comune questo documento non regge. E’ soltanto dalla parte dell’offerta sanitaria, non è dalla parte della domanda, non si interroga quale sia la domanda di sanità che c’è nel Ponente e in quei territori. Potrebbe essere un documento orientato al prodotto e non al mercato, se mi è consentito prendere in prestito qualche parola dalla cultura d’impresa. Ebbene, questi tecnici ci dicevano che fino a due anni fa l’ottimale sarebbe stato un ospedale di 400-500 posti-letto. Allora facciamone due da 400-500 posti-letto: uno collocato nella Valpolcevera e l’altro nel Ponente, due pezzi di territorio che, insieme alla Valbisagno, più di altri hanno sofferto la trasformazione della nostra città. Non ci sembra di chiedere la luna.

Un altro aspetto che ci preoccupa, e l'abbiamo riportato come inciso nel nostro ordine del giorno, il n. 7, è che in queste operazioni sanitarie ma che hanno grande valore immobiliare gli eventuali territori che si liberano dai servizi ospedalieri vengano sempre mantenuti principalmente a servizi per la città, onde evitare terribili speculazioni edilizie.”

SINDACO

“Consigliere G. Grillo, per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 1 sono d'accordo sui primi due punti dell'impegnativa. Capisco il senso del terzo punto, ma, scritto così, non possiamo accoglierlo perché lei, consigliere, ci dice in modo un po' troppo preciso e quindi assai vincolante cosa bisognerebbe fare al posto degli ospedali che si chiudono. Ora, siccome lei introduce degli elementi che sono esattamente quelli che devono entrare nel modello di nuovo ospedale – perché le cure intermedie, le cure riabilitative sono esattamente quel tipo di cure che non troveranno più spazio sul territorio e che invece saranno nel nuovo ospedale – mi costringerebbe a dire alcune cose che rischierebbero di essere male interpretate.

Le chiederei, pertanto, se lei volesse evitare di ritenere questo punto così formulato, di riconoscersi nell'ultimo punto dell'ordine presentato dal consigliere Delpino, visto che il concetto è lo stesso e cioè che le aree occupate dalle attuali strutture ospedaliere debbano essere utilizzate per prevalente attività di servizi pubblici. Dico questo perché se andiamo troppo nello specialistico andiamo contro il piano che c'è stato presentato e poi è veramente troppo pensare che tutti gli attuali presidi ospedalieri possano essere trasformati in case di cura. L'importante è che non si facciano delle speculazioni immobiliari.”

GRILLO G. (F.I.)

“Mantengo i primi due punti dell'ordine del giorno e ritiro il terzo.”

SINDACO

“La ringrazio. Consigliere Costa, non sono d'accordo con l'impostazione dell'o.d.g. n. 2. Lei è Vice Presidente dell'A.N.C.I. Regionale e mi chiede una cosa che dal punto di vista delle competenze non è possibile, infatti lei mi chiede di richiedere alla Regione Liguria, attraverso la Conferenza dei Sindaci, la documentazione che deve essere vagliata e valutata da questo Consiglio quale primo soggetto responsabile, ma non è così. Il soggetto responsabile a cui lei fa riferimento è esattamente la Conferenza dei Sindaci, quindi lei non mi deve chiedere la documentazione perché io venga in

Consiglio. Lei vada e frequenti l'A.N.C.I. e imparerà in quella sede che è la Conferenza dei Sindaci il soggetto titolato. L'o.d.g. è impostato male, ma se lei lo volesse modificare sarei lieta di accoglierlo.”

COSTA (F.I.)

“Innanzitutto faccio presente che io nell'A.N.C.I. ci sono da molto tempo e quindi posso insegnare. Comunque, al di là delle battute, ricordo che la programmazione del territorio cittadino è competenza di questi signori qua, non di altri. Quindi quando noi approviamo un piano urbanistico o una variante di piano regolatore chiediamo una serie di documentazioni per avere le motivazioni per approvare. Ora, quando io chiedo che noi vogliamo avere dei dati, dei documenti prima di dire che si possa modificare un pezzo di territorio credo che sia una cosa legittima e corretta. Ad ogni modo lascio l'ordine del giorno nella sua attuale stesura.”

SINDACO

“Consigliere, volevo che fosse certo del fatto che io non dichiaro il mio voto contrario perché non sono d'accordo sui contenuti, che sono in buona sostanza la richiesta di maggiore documentazione, ma sul fatto che lei attribuisca una competenza errata. Il Titolo V, ahimé, con l'aiuto di tutti i partiti e anche di qualcun altro, l'abbiamo modificato a suo tempo. Adesso lei per pianificazione territoriale cittadina non può farmi passare quella che in questo caso è la pianificazione dei servizi sanitari, che sono, appunto, di competenza regionale. Ora, io colgo il suo spirito federalista vero e lo sottoscrivo, ma non potrà farmi votare un documento che è errato nelle premesse.

Sono, invece, molto lieta di poter accogliere l'o.d.g. n. 3 concernente Villa Scassi, se lei fosse d'accordo con me in merito ad una modifica nelle premesse. Io ho già detto quello che penso e credo sia corretto che i consiglieri comunali mi chiedano di spiegare bene per quale motivo questo ospedale non può più essere usato”. Io ho già detto qual è il motivo per cui io mi sono convinta, cioè il fatto che la Regione e al A.S.L. ci dicano che l'ospedale a padiglioni è un ospedale che non vogliono. Se poi fra dieci anni risulterà dalle più recenti indagini epidemiologiche che ci voleva l'ospedale a padiglioni, sia chiaro che avranno sbagliato. Tuttavia, per citare i nostri consiglieri medici, prendo atto che, anche l'illustre Dott. Pasero ha confermato, insieme alla Dott.ssa Cozzio, questo concetto. Risulta ad oggi anche a loro che questo discorso dei padiglioni deve essere superato.

Allora, essendo questo l'unico motivo per cui io personalmente mi sono convinta che non si trattava più di insistere su Villa Scassi, credo che sarebbe opportuno che lei, consigliere, dicesse che in modo ancora più esplicito noi

dobbiamo fare un approfondimento sul tema, perché non sia legato a questa ipotesi che lei metteva all'inizio cioè la possibilità di riconsiderare la variabile dell'Ospedale Villa Scassi. Quindi se lei formula l'o.d.g. nel senso di voler essere meglio convinto e quindi necessita di approfondimenti io sono d'accordo, ma se lei intende rimettere in campo l'opzione "Villa Scassi" con le cose che finora ci siamo detti non mi pare il caso.

Per quanto concerne l'o.d.g. n. 4 sono perfettamente d'accordo. Sono, altresì, d'accordo sull'o.d.g. n. 5 della consigliera Della Bianca. Io sono d'accordo che mentre si ragiona dell'ospedale nuovo tutto ciò che è vecchio non venga lasciato in abbandono, anzi le dico di più: farà parte integrante del testo della decisione di Giunta la richiesta che le piastre sanitarie, che in Valpolcevera non ci sono, vengano fatte prima di realizzare l'ospedale, e vengano fatte subito. Quindi si figuri quanto sono d'accordo con lei! Tuttavia lei introduce un elemento di valutazione negativa rispetto a come le strutture oggi sono conservate e questa cosa non mi pare sostenibile da parte nostra perché non abbiamo avviato nessuna commissione d'indagine sulle strutture ospedaliere, per cui lei afferma qualcosa che un altro potrebbe non considerare corretto. Io non credo, ad esempio, che Villa Scassi sia fatiscente (Interruzioni) non è riferito a Villa Scassi, bene, però per quanto riguarda l'Ospedale di Sestri e l'Ospedale di Voltri, che sono presidi fondamentali e indispensabili per i cittadini di questa zona, non me la sentirei, per la mia personale esperienza, di dire che attualmente hanno dei problemi di tipo strutturale. Hanno il problema che stanno decadendo perché dentro non c'è più niente, ma questa è un'altra cosa, è un problema concernente i servizi che si rendono, mentre lei fa riferimento agli edifici. Pertanto l'impegno io l'assumo però le chiederei di cassare il secondo punto.

Ringrazio per quest'o.d.g. n. 6, che è veramente articolatissimo e mi consente di velocizzare, oggi, la definizione della decisione di Giunta di domani. E' uno sforzo davvero importante e molto documentato, e per questo ringrazio gli esperti. E' una competenza vera e sono contenta che il Consiglio la possa valorizzare, nonché sono molto contenta di poterlo votare.

In merito all'o.d.g. n. 7 chiedo al consigliere Delpino e a tutti gli altri firmatari di togliere il primo punto, perché lei mi chiede ancora di sostenere nei confronti della Regione la necessità di prevedere nel Ponente e in Valpolcevera due distinti poli ospedalieri, ed è da ieri che ci ripetiamo i motivi per cui non è più possibile riproporre questa cosa. Per il resto io condivido, d'altra parte nel mio cuore condividerei anche questo punto, ma la dura realtà non consente che andiamo in questa direzione. Allora o votiamo per parti, e il mio voto sarà favorevole a tutto e contrario su questo punto, oppure lei potrebbe fare uno sforzo e modificarlo parzialmente."

DELPINO (P.D.C.I.-LA SINISTRA)

“Non lo modifico, per cui ritengo che vada bene la votazione per parti separate.”

PIANA (L.N.L.)

“Io ho usufruito della pazienza dei colleghi, ieri, in Commissione laddove mi sono stati concessi 15 minuti, per cui spero di contenere in questi termini anche il mio intervento di oggi. La considerazione che mi viene da fare a seguito del dibattito che c'è stato ieri, delle cose che ho sentito ripetere e anche delle puntualizzazioni tecniche che sono state poste oggi dal collega Pasero si sviluppa come segue.

Io non ho la competenza per poter entrare nel merito delle esigenze di quella che dovrà essere nel futuro un polo ospedaliero che risponda appieno alle esigenze dei pazienti e non ho gli elementi tecnici per formulare un pensiero se una struttura costituita da padiglioni per il futuro non sia più funzionale e se bisogna muoversi rispetto a dei progetti di altra natura. Quello che voglio, invece, sottolineare è il metodo scelto da questa Amministrazione, dalla Sindaco Vincenzi nell'approccio a questo tipo di indicazione.

Una delle poche certezze che avevamo, contenuta nella delibera un po' fumosa della Regione Liguria adottata nel 2007, è che l'individuazione dell'area del terzo polo Ospedaliero cittadino spettasse al Comune di Genova. La Sindaco ha detto che da subito il Comune si era attivato e che aveva fatto valutazioni su aree, tra cui quella delle Fonderie di Multedo, che tuttavia non possono più essere perseguite per motivi di sicurezza a causa della vicinanza col Porto Petroli. Ha mantenuto, però, delle ipotesi di scuola: ad esempio quella della Carmagnani-Superba e a queste ha aggiunto tutta una serie di siti che sinceramente non mi pare rispondano ai criteri citati nell'ordine del giorno del collega Pasero in merito alla certezza dei tempi.

Sono per la maggior parte zone di proprietà privata interessate da ipotesi di sviluppo di progetti (l'area ex Colisa per quanto riguarda la gronda, Calcinara per quanto concerne gli Erzelli e così via). Sostanzialmente sembra che tutte queste proposte siano state formulate per non decidere niente. Questo, a mio parere, per due ordini di motivi: uno perché lei, Sindaco, non ha la possibilità oggi, con queste maggioranze e con gli umori che aleggiano all'interno della stessa, non solo di scegliere un'area ma neanche di suggerire alla Regione in ordine cronologico la priorità sulle scelte che alla Regione chiede di addivenire.

Se è vero e se crede in quello che ha detto ieri, e cioè che dalla realizzazione del polo ospedaliero dovrebbe veramente concretizzarsi la possibilità di sviluppo di un quartiere della nostra città, io credo che l'Amministrazione Comunale e il Consiglio Comunale avrebbero dovuto, dopo

tutta una serie di approfondimenti, tra queste cinque aree sceglierne almeno una e su questa – siccome è una nostra competenza – chiedere che la Regione imposti un progetto di sviluppo del terzo polo ospedaliero. Da quanto si evince dalla delibera regionale il 33% dei fondi che la Regione dice di mettere a disposizione per la realizzazione di questo polo ospedaliero viene ottenuto attraverso la riqualificazione delle strutture ospedaliere dismesse e cioè attraverso la modifica che questo Comune dovrà fare del Piano urbanistico ossia mediante il fatto che sicuramente su queste aree le famose “casette” qualcuno autorizzerà a farle fare.

Questo ritengo vada in contrasto con i principi che lei stessa, Sindaco, ha sempre portato in quest’aula e che in qualche modo sono contenuti nelle famose linee d’indirizzo e di pianificazione che qualche tempo fa abbiamo votato. Ora, siccome io credo che un po’ di contrattualità l’Amministrazione Comunale di Genova nei confronti della Regione Liguria in questa partita ce la dovrebbe avere e siccome forse per la prima volta in questi due anni di amministrazione mi trovo d’accordo con il collega Delpino credo che sarebbe stato più opportuno mantenere, per rispondere alle esigenze della Valpolcevera, il polo ospedaliero di Villa Scassi rivisto e rimodernato, tenuto conto che avrà gli stessi problemi che hanno comunque S. Martino e Galliera, concepiti con la stessa logica e per i quali la Regione, se non erro, ha intenzione di apportare delle modifiche.

Mi risulta che a Villa Scassi da anni ci siano cantieri aperti, si stanno costruendo edifici che dovrebbero rispondere a queste esigenze, per cui mi chiedo tali edifici un domani per cosa verranno utilizzati, ma forse la risposta sta proprio negli appartamenti di cui sopra. Quindi mi fa veramente male constatare che l’Amministrazione comunale abbia deciso di non decidere e di far passare la logica che non è compito del Comune scegliere l’area e abbia deciso sostanzialmente di rinviare la palla alla Regione, che già in allora aveva detto “il Comune scelga tra Villa Bombrini e Erzelli”.

Probabilmente la Sindaco, per le logiche interne di maggioranza, si rende conto di non poter dare un’indicazione diversa, tuttavia non credo sia giusto che Genova paghi nel suo complesso. Presumo che la Regione deciderà per Villa Bombrini perché è l’unica area di proprietà pubblica già disponibile in quanto non necessita di alcun tipo di progetto, al contrario di altre ipotesi vincolate allo spostamento di realtà produttive con conseguente indennizzo, operazioni molto più complesse che sicuramente andrebbero nell’interesse della città ma non in quello dell’Amministrazione Comunale e dell’Amministrazione Regionale.

Mi dispiace, quindi, che in questo Consiglio non ci venga chiesto di votare alcun documento proposto dall’Amministrazione e la mia ferma contrarietà rispetto alla posizione che ha assunto il Comune la voglio manifestare in questo senso. Purtroppo con questo spauracchio, per tale sta

diventando, del terzo polo ospedaliero ogni occasione è buona per non investire in manutenzione ordinaria nelle strutture ospedaliere esistenti, strutture che negli intenti di tutti – anche del Sindaco che ha accolto ordini del giorno presentati dai colleghi dell'opposizione – sono assolutamente vitali ed importanti per le popolazioni di Voltri, di Sestri, di Sampierdarena, di Pontedecimo ma che via via, con questo spauracchio del terzo polo ospedaliero, vedono venir meno la loro funzionalità e la capacità di rispondere alle esigenze dei nostri concittadini.

Per quanto riguarda le piastre sanitarie – l'ha detto lei stessa – purtroppo quelle realizzate già sono insufficienti e un'area importante qual è la Valpolcevera è rimasta completamente scoperta, quindi mi spiace che lei, Sindaco, abbia dovuto rispondere in questo modo e si sia appiattita in questo modo rispetto alle voci che compongono la sua maggioranza e non abbia assolutamente reso un buon servizio a Genova e alla città.”

BERNABO' BREA (GRUPPO MISTO)

“Ringrazio la Signora Sindaco perché fuori pioveva e lei, gentilmente, ci ha proposto di riunirci qui in Consiglio Comunale a scambiarci quattro chiacchiere in libertà. Queste proposte, come è stato detto ampiamente dai colleghi che mi hanno preceduto – ed io condivido i loro interventi –, in realtà sono ipotesi accademiche. Il fatto di indicare il “sito Carmagnani” ed escludere l’“area Miralanza” deriva da una valutazione che avrete fatto sicuramente con ragione. Certo che quando si indica l'ipotesi dell'area Carmagnani, come del resto della zona di Sampierdarena, dell'area Calcinara! Sono indicazioni di massima, quindi, perché mancano le condizioni a monte, manca ad esempio anche solo una vaga idea della disponibilità finanziaria.

Le aree indicate sono talmente condizionate a tanti "se" e a tanti "ma" da risultare irrealistiche; in realtà a mio avviso in astratto solo villa Bombrini o l'area ex Turrisa, se di lì non passa la gronda, potrebbero essere prese in considerazione.

Lei è stata molto democratica, ha voluto coinvolgerci, ma in realtà se avesse voluto realmente coinvolgerci credo che, nonostante la competenza di Giunta, una delibera di Consiglio Comunale non sarebbe stata male, invece siamo qui a parlare del nulla perché non esiste alcun elemento concreto che ci faccia dire che si avvicinano i tempi per la realizzazione dell'ospedale del ponte.

Voterò a favore dei documenti presentati dall'opposizione, voterò a favore della parte dell'ordine del giorno presentato dalla Sinistra perché non vedo per quale motivo si debba escludere a priori Villa Scassi: è stato detto che bisogna abbandonare una concezione "ospedalocentrica" ma in realtà si può applicare, come verrà fatto per il Galliera e come verrà fatto per il San Martino,

anche all'ospedale di Villa Scassi, investendo la nuova moda ospedaliera, augurandoci che sia veramente consona alle esigenze del malato e di chi soffre.

Ripeto, non esiste un documento, non esiste un documento preciso della Giunta; questi documenti che sono stati presentati sono interessanti ma hanno un valore veramente marginale, per cui credo che oggi siamo qui a parlare del nulla in quanto l'ospedale del ponente, benché tanto necessario, resta una chimera e resta lontanissimo dalle nostre chiacchiere".

CENTANARO (LISTA BIASOTTI)

"Effettivamente questa discussione ha perso via via parte del proprio iniziale interesse, anche in considerazione del fatto che siamo rimasti pochi in quest'aula.

Obiettivamente le opzioni presentate ci inducono a chiederci quante e quali siano in realtà attuali: alcune sono state poste, mi pare, a puro titolo di comparazione perché sono già state escluse per svariate ragioni già illustrate da altri colleghi. Altre opzioni sono sub-judice, come si direbbe mutuando un termine legale, nel senso che sono vincolate a determinate condizioni relativamente ai fondi disponibili: ossia, si dice che si potrebbe fare ma non si sa quanto denaro potrà impiegare la Regione per questo progetto.

Quindi alcune opzioni sembrano escludersi per ragioni strategiche, altre per ragioni economiche, altre potrebbero interferire con il progetto della gronda e con altri progetti insistenti sui quali siamo in una situazione di stallo.

Di conseguenza a questo punto sembra che si sia voluto dare il proprio avallo ad un ulteriore spot del Presidente della Regione che obiettivamente in questo momento sta facendo la sua campagna elettorale e che pertanto mette tutti i giorni in campo nuovi progetti e nuove realtà per la città e la regione.

Dai colleghi che hanno presentato gli ordini del giorno sono stati evidenziati i problemi relativi alla necessità di mantenere, nelle more di qualcosa di realmente cantierabile in tempi breve, almeno il livello qualitativo e quantitativo dell'offerta sanitaria che ad oggi è garantita dai presidi ospedalieri esistenti del ponente, perché sicuramente sono stati oggetti anche di interventi recenti, costosi, che certamente hanno dato un buon risultato sul piano dell'offerta sanitaria: parlo di Villa Scassi, dell'ospedale di Sestri o dell'ospedale di Voltri.

Certamente da questo punto di vista non siamo chiamati a votare, possiamo solo manifestare le nostre totali perplessità che questa discussione non è riuscita a fugare.

Non entro nel merito delle scelte e dei documenti della ASL, di quella che può essere considerata una offerta sanitaria adeguata: per esempio nelle aree che sono state abbandonate per altre ragioni, in quella di Carmagnani e Superba effettivamente sarebbe possibile ipotizzare, vista la distanza delle aree,

passaggi attraverso tunnel o quant'altro, cose che sembra veramente fantascienza poter immaginare.

Da questo punto di vista quindi non ci sentiamo di esprimerci favorevolmente su questa ipotesi, e d'altra parte è un compito della Giunta quella di indicare alla Regione eventuali aree ma, poiché ci sembra che si brancoli nel buio, il nostro voto sarà favorevole ai documenti presentati dall'opposizione".

BASSO (F.I.)

"Volevo aggiungere alcune riflessioni anche se concordo con il Sindaco che la politica ospedaliera e sanitaria non è propria del comune ma della Regione.

Tuttavia, leggendo questo ponderoso documento e gli articoli di stampa apparsi in questi giorni, mi chiedevo il perché di questa accelerazione improvvisa sulla politica ospedaliera: si parla di San Martino, di Galliera, di terzo ospedale, tanto che la città verrà totalmente stravolta. Io credo che il problema non sia scegliere oggi il sito o proporre alla Regione una serie di siti, cosa che non mi trova d'accordo perché se avessi dovuto scegliere a posto vostro non avrei indicato quattro o cinque siti dando ad altri poi il compito di scegliere (cosa che sembra un modo per lavarsene le mani), ma mi sarei limitato ad indicare un sito, massimo due; dicevo che il problema non è scegliere oggi il sito perché i veri problemi verranno dopo in quanto, se andassero in porto tutte queste ipotesi, la città ne sarebbe completamente stravolta visto che le risorse finanziarie verranno trovate per forza e che secondo me non saranno inferiori a circa un miliardo e mezzo di euro perché per rifare San Martino, Galliera e fare il terzo ospedale non è immaginabile una cifra diversa.

Quindi mi domando perché tutta questa accelerazione e credo che la risposta l'abbia data il consigliere Costa: siamo vicini ad un periodo elettorale e pertanto occorre mettere in campo tutte le batterie per cercare di accontentare i vari campanili.

Mi domando, relativamente al terzo ospedale, se sia veramente necessario alla città in questo momento. Credo che sarà un'opera di ingegneria colossale andare a trovare un punto baricentrico fra Campoligure, Cogoletto, Casella e Montaggio. Io credo che il problema sia un altro, sia quello di andare a rafforzare delle piastre sanitarie di pronto intervento sul territorio e quindi rafforzare le strutture esistenti in città: in città si può trovare un'area baricentrica che potrà essere villa Bombrini, Carmagnani, ecc., ma andare a baricentrare Campoligure con Casella credo sia veramente un'impresa titanica. Questo dovrebbe essere fatto presente alla Regione perché questo è un problema veramente grande.

Ci chiediamo se non sia da rivedere tutta la politica sanitaria della Regione, rafforzando le piastre sanitarie territoriali perché le esigenze per esempio di Masone sono diverse da quelle della Vallescrivina, e attivando un servizio di pronto intervento di elicotteri per le urgenze estreme, mantenendo in vita l'ospedale di Sampierdarena che ha avuto un enorme incremento in questi anni, che è stato oggetto di ingenti somme di denaro e che presenta miglioramenti effettivamente visibili.

Lei prima non c'era, signor Sindaco, ma lo ripeto: secondo noi il problema non è quello di scegliere oggi un sito ma sarà andare a ripensare domani ai problemi urbanistici conseguenti allo stravolgimento che la città subirà con il progetto del rifacimento dei due ospedali esistenti e la costruzione del terzo ospedale, quello del ponente.

Allora io mi chiedo se in questo momento di difficoltà non sia il caso di tenere le bocce ferme, ripensare al terzo ospedale, rimandarlo ad altri tempi, rafforzare l'esistente, ad esempio Villa Scassi che è già a buon punto!

Per quanto riguarda l'area da scegliere, cosa alla quale siamo oggi chiamati, quello che la Asl ci presenta si può definire un "libro dei sogni" perché andare a proporre ai cittadini questo ospedale immaginario, nell'attuale situazione difficile che vive la comunità, credo sia veramente una cosa che rimane nella sfera dell'incredibile. Nel punto che interessa il Comune di Genova, questo documento dice testualmente: "la localizzazione deve puntare a rendere massima la fruibilità sia in condizioni ordinarie sia in caso di emergenza o catastrofe; accessibilità, mezzi di trasporto, viabilità, sicurezza dei percorsi, percorsi alternativi, punti critici, strettoie, sicurezza idrogeologica, esondazioni, frane e sismica".

Credo che queste siano cose difficili ma ancor più difficile credo sia trovare il punto baricentrico rispetto all'utenza che dovrà servirsi di questo ospedale.

Quindi credo sia veramente opportuno ripensare a questo sito, rafforzare quello che c'è e impiegare le risorse per abbattere le liste di attesa e cercare di ottimizzare i servizi. Una grande città come la nostra credo abbia bisogno di un punto di assoluta eccellenza mondiale (e San Martino sicuramente lo può diventare) e di tutta una serie di reti sul territorio che aiutino e integrino questa eccellenza alla quale credo si debba puntare".

BRUNI (P.D.)

"Che ci sia uno sbilanciamento attuale delle strutture sanitarie sul nostro territorio è un'evidenza: ci sono due ospedali nel centro levante e c'è un solo ospedale a Sampierdarena, con altri piccoli ospedali che erano nati da una vecchia concezione della clinica medica e chirurgica che prevedeva delle lunghe

degenze ospedaliere per interventi che oggi si fanno invece in day-surgery, ad esempio quello di cataratta.

Se noi teniamo in considerazione il fatto che uno degli elementi chiave dell'organizzazione del sistema sanitario regionale è l'equità di distribuzione dell'offerta sanitaria e che questo è un valore da perseguire, è chiaro che il costruire una struttura ospedaliera per il ponente e la Valpolcevera sia una priorità soprattutto se noi consideriamo che nella clinica medica l'efficacia, l'efficienza e la velocità di somministrazione delle cure sono tre elementi fondamentali che vanno al di là della vicinanza del luogo di prestazione delle cure.

L'ospedale di Sampieradarena oggi è sicuramente l'eccellenza del ponente e della Valpolcevera: ci sono sanitari che svolgono con capacità la propria opera e soprattutto per noi sanitari del medio-ponente, del ponente e della Valpolcevera sono il riferimento. Purtroppo questi nostri colleghi sono costretti a lavorare con pochi spazi e faccio un esempio tra tutti: Mencoboni dell'oncologia di Sampieradarena ha difficoltà a trovare un luogo per stipare le medicine! C'è difficoltà a distribuire i pazienti che giungono al pronto soccorso di una struttura che sta lavorando per quello che ha al massimo, nel miglior modo possibile, quindi difficoltà nel posizionare i pazienti nei pochi posti letto rimasti. In questo senso mi fa piacere che la Sindaco si sia presa l'impegno, insieme alla maggioranza e in parte alla minoranza, di stimolare la Regione a manutentare, ad aggiornare queste strutture presenti attualmente sul territorio.

Se io chiudessi gli occhi e pensassi di seguire una delle tante proposte ventilate da una parte della Destra, ossia di risistemare l'ospedale di Sampieradarena, come farei in questi quattro o cinque anni futuri a supplire alla mancanza e allo sbilanciamento attuale, con questi 300 posti letto disponibili che non ci sarebbero perché sarebbero comunque fonte di riorganizzazione. Spiegatelo, non capisco! Io credo che la proposta della Sindaco sia più che congrua perché tiene conto non solo dell'aspetto sanitario ma anche di quello territoriale: rilanciare zone che attualmente sono disagiate è sicuramente un elemento da non tenere in secondo piano, anzi! Soprattutto mi fa piacere che non sia stato indicato un singolo sito, ma più siti perché è comunque la Regione ad avere la conoscenza precisa delle risorse economiche, soprattutto quelle correlate al fattore tempo, cioè in quanto tempo avremo le risorse e sulla base di queste due variabili la Regione avrà la possibilità di scegliere il sito più giusto, tenendo conto che comunque noi come maggioranza teniamo ad inserire le aree di villa Bombrini tra le possibili: sono subito disponibili, se i soldi ci sono, se la Regione vorrà potrà utilizzarle subito.

Nel nostro ordine del giorno si sottolinea l'importanza di potenziare il territorio. Sono d'accordo con Basso quando dice che non è solo un problema di sito; la visione ospedalocentrica vuol dire che si pensa all'ospedale e si va al territorio per cui se si va contro questa prospettiva dove si parte dal cittadino e

si va all'ospedale chiaramente questo implica una riorganizzazione e una rivisitazione di quella che dovrebbe essere la gestione della domanda-salute. Quindi sono d'accordo con la Sindaco sul fatto che ci sia la necessità di stimolare la Regione e la Asl ad accelerare e a potenziare il riordino del territorio con le famose case della salute, eventualmente le UTAP, eventualmente le Unità di Medicina Generale che anche il governo di Centro Destra ha indicato come importanti.

Il territorio in questo momento storico, di transizione, potrà essere l'elemento sinergico che riuscirà in qualche modo a tamponare il momento critico che noi stiamo attraversando in ambito ospedaliero.

Io spero, come cittadino e consigliere comunale, ma soprattutto come medico, che questo nuovo ospedale del ponente e della Valpolcevera venga realizzato nei tempi più brevi possibili".

MUSSO (G. MISTO)

"Io non sono un medico quindi mi sono accostato con molta umiltà e anche un po' di curiosità al documento che è stato presentato all'ordine del giorno di oggi, che è fondamentalmente il documento della Commissione per l'Ospedale unico e quello sull'individuazione delle possibili localizzazioni.

Cominciamo dal primo. Ripeto, non essendo portatore di conoscenze specifiche ho però rilevato alcune contraddizioni interne piuttosto gravi, che sono così gravi, secondo me, da gettare molta incertezza su qualunque scelta futura. Per esempio a pagina 5 si parla di una esigenza di 3,78 letti per mille abitanti, più altri 0,9 per riabilitazioni, e utilizzando lo stesso dato fornito nello stesso documento circa l'ampiezza del bacino di utenza, 340 mila abitanti, si arriverebbe a 1600 posti letto. Allora non si capisce perché il documento stesso, poche righe dopo, pur evidenziando con ricchezza di dati e in particolare con una media di posti letto per residenti over 65 che è la metà della media nazionale (dato preso sempre dal documento), dicevo che il documento stesso propone un dimensionamento che è la metà di quello che, dai dati e dai parametri del documento, dovrebbe risultare ottimale: cioè circa 700 posti a fronte di 1600.

Non solo, ma anche questi 700 posti sono anche poco di più che avrà Sampierdarena con il completamento del padiglione in costruzione, che avrà quindi 550 posti letto. Allora, darsi un ospedale nuovo per 100 posti in più, quando gli stessi parametri proposti dal documento di studio suggeriscono di farlo di 1000 posti in più, evidentemente qualche incertezza la suscita. Poi non sono in grado io di dire dove è l'errore ma è chiaro che qui ci sono numeri che non tornano.

Un secondo punto dove ci sono numeri che non tornano in maniera ancora più plateale è nelle pagine 16 e seguenti dove prima si parla di

un'esigenza standard, di un parametro utilizzato in questi studi di 9 metri quadrati per posto letto; integrato dal fatto che la degenza sarebbe un terzo del totale, rapportato ai posti letto che si vogliono porre in essere, ci sarebbe un'esigenza di area di meno di 20 mila metri quadrati. Si riconosce anche che questi 9 metri quadrati sono un parametro un po' vecchio, un po' stretto e quant'altro, ma poche righe dopo si propone un sito non inferiore a 150 mila metri quadrati, cioè circa 10 volte tanto, e siamo ad un parametro di 210 metri quadrati per posto letto che anche ad un non esperto sembrano un po' tanti. Volevo dunque capire qual è l'attendibilità intrinseca di questo documento perché, non volendo dire io dove ci sono degli errori, è evidente che al suo interno questi errori ci sono perché le singole parti non collimano.

Poi emergono altre cose più di buone intenzioni, più di libro dei sogni, che sono già state rievocate da altri consiglieri, quindi non lo ripeto per non farvi perdere tempo, ma alla fine il senso che dà questo documento è una serie di aspirazioni e di buone intenzioni corredate da numeri che sono intrinsecamente poco attendibili.

Io non penso che ci sia un giallo qui sotto, penso semplicemente che questi saranno parametri mutevoli, empirici, un po' traballanti perché il progresso tecnico porterà probabilmente anche a valutazioni diverse nel corso degli anni, ma alla fin fine io ritengo che questo sia un documento che necessita di approfondimenti per una scelta di questa importanza.

Diciamo che è un po' inevitabile che il secondo documento, quello prodotto dal Comune, dia luogo ad una scelta di aree invero completamente diverse da ogni punto di vista, completamente diverse per caratteristiche, completamente diverse per dimensioni, dalla più piccola che è di 45 mila metri quadrati alla più grande che è di 202 mila per cui una sembrerebbe troppo piccola rispetto a quanto c'è scritto nel primo documento, ma l'altra sembrerebbe troppo grande, completamente diverse per caratteristiche di vincoli, di acclività, di accessibilità autostradale e ferroviaria, ecc; in nessuna inoltre si parla di un parcheggio che credo sia un elemento fondamentale... INTERRUZIONI si parla di parcheggio?! Allora chiedo scusa.... "

SINDACO

"In Commissione Consiliare ho avuto modo di spiegare alcune cose. Nella proposta che fa Asl lei vede che nei quattro piani che si ipotizzano due sono interrati e l'ultimo interrato è sempre parcheggio. Quindi dentro i 150 mila di superficie costruita, non di area, ha da intendersi anche la presenza del parcheggio".

MUSSO (G. MISTO)

"Questo mi fa molto piacere, tuttavia rimane il fatto che ci sono molte incertezze e incongruenze nel primo documento e c'è una varietà e un'articolazione di aree previste che obiettivamente, come diceva il consigliere Piana, riassume un po' una incapacità di decidere del Comune di Genova che invece in questa vicenda dovrebbe assumersi le sue responsabilità, le sue competenze.

Credo che una scelta di questa portata richiederebbe di fare delle analisi costi-benefici, richiederebbe di avere delle certezze sui finanziamenti e, se queste certezze non ci sono, bisogna aspettarle perché non si possono anticipare scelte che non si è ancora in grado di fare, richiederebbe di aver fatto almeno qualche conto su cosa può arrivare dalla riconversione delle aree eventualmente dismettibili, che però saranno dismettibili solo dopo, quindi con una tempistica dal punto di vista finanziario che richiede di fare non dico dell'alta ingegneria ma qualche piccolo calcolo sì.

Allora io credo che rispetto a questo ci sia ancora molto lavoro da fare, che si debba fare, che il Comune di Genova lo debba fare, che il comune si debba prendere la responsabilità di decidere un'area, di indicarla, e non di lasciare ad altri assumere questo potere in luogo della comunità genovese e di chi la rappresenta. Sono anche d'accordo, come hanno già detto altri consiglieri, sul fatto che questa non diventi non dico una sparata pubblicitaria ma un'occasione con la quale poi oggettivamente si ostacola la funzionalità dei siti esistenti, perché a quel punto nessuno investe, nessuno programma; probabilmente anche a villa Scassi, se non ci fosse stata una personalità come quella di Ferrando, negli anni passati con questa dismissione di cui si parla da anni non avremmo avuto tutte le trasformazioni e i punti di eccellenza ed efficienza che ci sono stati e che di cui siamo stati molto contenti".

ANZALONE (I.D.V.)

"Io non interverrò, come il collega Musso, come tecnico ma tutt'al più come utente o paziente (spero mai!).

Siamo d'accordo sulla realizzazione di nuovi ospedali, moderni, funzionali, efficaci, efficienti, all'avanguardia che in qualche modo possano dare risposte ai cittadini che da molti anni ci stanno domandando con forza politiche serie ed importanti sul problema della salute che attualmente sembra sia solamente delegato ai comuni o alle Province o, in qualche caso e giustamente, alle Regioni. Vorrei però ricordare che il tema della salute un Governo serio dovrebbe affrontarlo destinando risorse importanti, necessarie sia per la manutenzione ordinaria che straordinaria.

Questo Governo ha cancellato i fondi INAIL destinati alla manutenzione ordinaria e straordinaria per coprire il buco dell'ICI! Ospedali importanti come quello di Ferrara che attendeva da anni circa 65 milioni di euro, grazie a questa manovra finanziaria che voi avete votato, non avrà queste risorse necessarie.

Pertanto quando si parla della realizzazione di un ospedale così importante per la città, per dei quartieri come il Ponente e la Valpolcevera, ci dovrebbe essere da parte di tutti noi un'assunzione di responsabilità, cosa che riconosco che alcuni consiglieri dell'opposizione oggi hanno fatto.

Però voglio sottolineare l'importanza che noi, come Consiglio Comunale, diciamo sì; è necessario avere una struttura che dia risposte ai cittadini perché ci sono cittadini che aspettano mesi per fare delle visite importanti, soprattutto degli interventi chirurgici, cose che non si possono attendere. E quando il Governo di Centro Destra addirittura cancella il Ministero della Salute la dice lunga su cosa intendono fare sul sistema salute e tagliando le risorse ci ha portato a trovarci oggi nelle difficoltà che tutti conosciamo. Dire pertanto che il Comune di Genova deve assumersi da solo, con le proprie forze, l'onere di dare delle risposte su un tema così importante mi sembra del tutto sbagliato.

Ringrazio l'assessore e il Sindaco per il lavoro fatto e ringrazio anche il collega Pasero che ha realizzato un ordine del giorno che noi condividiamo totalmente.

Il tema della salute è importantissimo e oggi noi stiamo dando una risposta ad territorio che da anni attende la realizzazione di un'opera importante anche se per certo non sappiamo quando verrà realizzata.

Come gruppo consiliare noi abbiamo una preoccupazione, ossia il reperimento delle risorse necessarie, quindi attendiamo che la Regione ci dia delle risposte; soprattutto ci preoccupa il tipo di esecuzione delle opere perché spesso abbiamo ospedali che, inaugurati, sono già vecchi. Quindi bisogna essere attenti su temi così importanti, ed ecco perché l'opera sarà sicuramente meritoria; spero che la Regione da parte sua dia anche il via all'iter perché le procedure amministrative per la realizzazione di un ospedale sono abbastanza lunghe.

Noi abbiamo più volte sollevato in Commissione Consiliare delle perplessità sulle varie aree che sono state individuate, e certo è che più baricentrico sarà l'ospedale meglio sarà utilizzato sia dalla Valpolcevera che dall'estremo ponente.

Comunque sia, ricordiamo che nell'iter in questi anni gli ospedali che attualmente stanno operando nel ponente devono essere sostenuti, non abbandonati, anzi devono essere destinate risorse importanti per assicurare un livello di qualità di servizio all'altezza con i tempi".

PIZIO (F.I.)

"Volevo leggere un pezzo della delibera del consiglio regionale n. 34 del 1° agosto 2007, quando parla di costruzione di un nuovo ospedale nel ponente genovese. Si dice testualmente: "la costruzione di un nuovo ospedale nel ponente genovese, di 600 / 800 posti letto, nasce dall'esigenza di sostituire tutti i presidi oggettivi nell'area interessata, al fine di ridurre i posti letto di degenza ordinaria a ciclo continuativo superando la loro frammentazione in tanti piccoli ospedali. Le possibili aree su cui potrà essere costruito il nuovo ospedale, fermo restando che la competenza sull'individuazione delle stesse è del Comune di Genova, sono quelle in Cornigliano in prossimità di villa Bombrini in capo alla Società per Cornigliano SpA e l'altra in località Erzelli.... La realizzazione di tale programma riveste naturalmente caratteri di progressività, articolandosi realisticamente nell'arco di alcuni anni, avuto riguardo allo sviluppo delle procedure urbanistiche, patrimoniali, finanziarie, di lavori pubblici all'uopo necessarie. Per quanto riguarda l'aspetto economico la costruzione del nuovo ospedale troverà la sua copertura finanziaria prima di tutto con l'utilizzo di finanziamento statale assegnato alla Als 3, con i proventi derivanti dall'utilizzo dei presidi ospedalieri che verranno disattivati (ad esempio vendita all'impresa che eseguirà i lavori in conto appalto degli edifici ospedalieri dimessi), e terzo con i proventi derivanti dalle alienazioni patrimoniali effettuate da Asl 3 con eventuali altre forme di finanziamento".

Ho letto questo stralcio di delibera per dire di cosa stiamo parlando. Compito del Comune di Genova era di individuare un'area ma in realtà ne abbiamo individuate 4 di cui una divisa in tre parti e un'altra in quasi due parti: risulterà poi difficile capire quali saranno i collegamenti tra queste sub-aree all'interno delle aree individuate.

Si dice alla Regione 'noi vi diamo quattro o cinque opportunità e voi dovete dirci come pensate di finanziare dopo di che si potrà stabilire quale sarà l'area più adatta'. Il realtà però qui si dice come si finanzia l'opera, e in particolare l'assessore Montaldo più volte si è espresso contrariamente a qualsiasi ipotesi di intervento di privati e project financing.

Mi sembra quindi che l'ordine del giorno del collega Pasero, molto articolato e che mi sembra anticipi quella che potrebbe essere la delibera della Giunta, si possa di fatto risolvere in una ulteriore dilazione di termini e di decisioni e, in ultima istanza, in una non attuazione di quanto dalla Regione viene chiesto a questo comune.

Va bene che nel passato ci sono stati problemi tra Governo da Centro Destra e comune governato dal Centro Sinistra, ma da un po' di anni la Regione e il Comune sono omogenei per cui anche a livello politico si suppone ci possa essere un intendimento, un dialogo: dai documenti che abbiamo letto sembra

che, invece, tra Regione e Comune entrambi governati dal Centro Sinistra, non ci sia dialogo, non si parli lo stesso linguaggio.

Il mio giudizio su quanto abbiamo fatto oggi è veramente di delusione perché credo che da noi produciamo ed offriamo alla Regione, quale che sia la valutazione che possiamo dare su quello che vuole fare la Regione, non otteniamo un progresso nell'iter per raggiungere un obiettivo che credo tutti condividiamo, ossia quello di migliorare il servizio ospedaliero nella nostra città, specialmente nel ponente e nella Valpolcevera".

NACINI (P.R.C.)

"Come compagni di Sinistra e di Rifondazione noi voteremo tutti gli ordini del giorno che sono stati presentati anche dall'opposizione, in difesa degli attuali ospedali sia a Ponente che in Valpolcevera. Ci asterremo sul documento presentato da una gran parte della maggioranza in cui vediamo un forte contributo sul problema della funzionalità sanitaria dell'ospedale ma del quale non condividiamo assolutamente l'ipotesi che ci sta dietro. Infatti nel nostro ordine del giorno sono contenuti due punti fondamentali e non è un caso che noi parliamo di "due ospedali" perché non condividiamo la posizione espressa dai nostri compagni all'interno del Consiglio Regionale della Regione Liguria, soprattutto perché non rispettava un equilibrio territoriale che manca nella nostra città! Quando si parla di 340 mila abitanti significa il 50% della nostra città! E' mai possibile che in centro in tre chilometri quadrati ci siano tre ospedali eccellenti e a ponente no? Noi vogliamo ospedali eccellenti anche a ponente e nella Valpolcevera! Non vogliamo essere ancora discriminati!

Noi vogliamo che ci sia un riequilibrio anche sanitario oltre che urbanistico della città, ed è per questo che parliamo di due ospedali, uno a ponente come proposto dalla Sindaco di Genova su un'area inquinata, che ha dei problemi di incompatibilità con le abitazioni! Noi leviamo una servitù e mettiamo un servizio e questo è un salto qualitativo che io ritengo anche di Sinistra!

Per noi la discriminazione è anche urbanistica, e soprattutto lo è non dare servizi a chi ha solo servitù, e questa città lo deve capire che ci sono servitù che abbiamo oggi a cui si aggiungeranno quelle di domani se qui si voterà la gronda che passerà di nuovo sulla nostra testa! Poi si voterà il terzo valico, di nuovo a gravare sul ponente e sulla Valpolcevera! Poi ci sarà l'inceneritore di nuovo per il ponente e la Valpolcevera! E i servizi verranno ancora una volta dati solo al centro della città!

Queste cose le abbiamo dette anche ai nostri compagni in Regione perché non condividiamo le loro posizioni. Per questo motivo noi ci asterremo nella votazione del documento presentato dalla maggioranza! Noi manteniamo il nostro ordine del giorno accettando le due votazioni come richiesto dal

Sindaco: si vota il documento completo, dicendo alla Regione di mettere i due ospedali, e si vota lo stesso documento, in una seconda votazione, togliendo l'indicazione dei due ospedali.

Nel documento del luglio 2007 era veramente indicato dove andare a reperire i fondi necessari, ma suggerisco al collega Pizio che lo faceva rilevare che si legga quello che abbiamo scritto nel nostro ordine del giorno: diciamo che 'le aree occupate dalle attuali strutture ospedaliere debbono essere utilizzate per prevalente attività di servizio pubblico', che significa non vendere!

Noi manteniamo questo ordine del giorno e diciamo ai colleghi che chi sostiene questo ordine del giorno sostiene soprattutto una politica che oggi è sanitaria ma che domani sarà anche urbanistica, una politica di riequilibrio che attualmente non esiste in questa città.

Credo che la città si debba assumere la responsabilità di perseguire un riequilibrio territoriale.

Io credo che nella nostra città il fatto di scegliere di privilegiare prima le ristrutturazioni al centro e poi, se avanzano soldi, decidere eventualmente di fare un ospedale a ponente, sia una discriminazione inaccettabile".

DELPINO (P.D.C.I. - LA SINISTRA)

"Vorrei ringraziare il compagno Nacini per il suo caloroso intervento. Hanno ragione Pasero e anche Bruni ad insistere sul fatto che non occorre vedere la sanità solo dal punto di vista ospedaliera, una sanità ospedalocentrica, primario-centrica, una sanità dove il peggio della politica si incontra spesso con il peggio delle professioni perché a volte questo avviene per spartirsi incarichi e prebende: è necessario, secondo me, spezzare questa contiguità che c'è tra sanità e politica

Credo che non si tratti solo di parlare del territorio, cosa richiamata fortemente nell'ordine del giorno presentato dal collega Pasero e che ci ha indotti ad astenerci su quel documento: ha richiamato una sanità baricentrata sul territorio e ha richiamato il fatto che ci deve essere una integrazione tra il sociale e il sanitario perché molto spesso non si capisce dove finisce la prestazione sociale e dove comincia quella sanitaria.

Secondo me è giusto richiamare la Regione sul fatto che molto spesso noi, come ente locale, come comune, attraverso il sociale risolviamo anche problemi che hanno una valenza sanitaria.

C'è però anche un altro aspetto che ci preme sottolineare: deve esserci anche una sanità incentrata sulla prevenzione perché quando parliamo di ospedale parliamo di diagnosi, di cura e anche di riabilitazione, mentre la prevenzione primaria è una cosa più complessiva che deve riguardare tutti i segmenti della società. Quindi occorrerebbe anche rafforzare quei servizi che vanno in direzione di una migliore e più articolata prevenzione, uno per tutti

quello che una volta si chiamava “medicina del lavoro” e che dovrebbe, fra l’altro, avere anche il compito di controllare i cantieri, ma posso metterci anche i consultori e i servizi di salute mentale. Molto spesso ci dimentichiamo di questi servizi che sono nati negli anni ’70, un periodo in cui la partecipazione su queste tematiche era molto grande.

Tornando all’oggetto, io farei una scommessa sul fatto che l’ospedale che sceglierà la Regione sarà quello di villa Bombrini perché lì c’è stato il raggiungimento del massimo equilibrio fra Granducato di Imperia e Granducato di Genova. A noi hanno detto: “Potete scegliere fra mano destra e mano sinistra, ma la mano sinistra è occupata, scegliete la destra”. Quindi la discussione è già in qualche modo predestinata, anche se lo sforzo ammirevole fatto dalla Giunta e dalla Sindaco va in qualche modo sottolineato perché ha cercato di mettere in evidenza possibili soluzioni che in qualche modo si connettano a scelte urbanistiche e di sviluppo già fatte.

Sugli ordini del giorno condivido quanto ha detto Nacini, ma trovo un po’ poveri quegli ordini del giorno che sostanzialmente dicono mantenete i servizi nel ponente come sono. Nel ponente, come si sa, i servizi sono stati impoveriti. L’ospedale Antero Micone di Sestri non era un ospedaletto, era il più grande ospedale della ASL 3, fatto salvo che gli altri tre ospedali erano aziende ospedaliere. Anticamente aveva 400 posti letto con i suoi elementi di eccellenza; forse non è nemmeno decadente come si vuol far credere, un padiglione di medicina è stato inaugurato lo scorso anno. Il problema è che se a un ospedale si toglie il pronto soccorso 24 ore su 24 perché non c’è più chirurgia, viene meno la sua funzione e su questo non ho visto una grande battaglia da parte di quei soggetti politici che qui si sono espressi. Quindi votiamo quell’ordine del giorno, ma è un ordine del giorno che lascia il tempo che trova, è un pensierino buono, però c’erano degli obiettivi concreti sui quali dovevamo lottare, cosa che non tutti hanno fatto in maniera puntuale”.

PASERO (P.D.)

“Io credo che dal dibattito emerga il fatto che comunque era necessario approfondire questo argomento e far emergere i dubbi, le incertezze, le posizioni e quindi credo che lo scopo sia stato raggiunto. Non vorrei di nuovo tediare i pochi consiglieri rimasti in aula su tutto quello che è stato detto in commissione e su quello che è il documento che abbiamo presentato, ma vorrei soffermarmi sugli interventi, anche per rispondere su alcune incertezze.

Intanto, collega Piana, non c’è riuscita la Sindaco, quindi non voglio convincerla io sul fatto che il metodo usato non è quello di lavarsene le mani, semmai è un metodo compenetrato di entrare in un problema che magari fino ad ora era stato un po’ tralasciato. Infatti è incredibile come si possa vedere la stessa cosa da due punti di vista politici differenti. Il collega Basso si chiede

come mai c'è questa accelerazione, il collega Costa sostiene che è una cosa preelettorale, io la vedo esattamente all'opposto: è una cosa che è partita nel 2007, semmai abbiamo perso del tempo, non è che stiamo accelerando, è una cosa dovuta perché bisogna che in un modo o nell'altro si decida, non è una questione di convenienza elettorale o meno, qua stiamo parlando della salute dei cittadini, stiamo parlando di una riorganizzazione totale che in questo momento è in mano al centro sinistra, domani può essere in mano al centro destra, ma comunque non può essere modificata ogni volta che cambia Giunta perché così si perdono risorse e tempo e soprattutto non si risolvono i problemi della salute dei cittadini.

Io non ho capito il centro destra, a parte qualche posizione, se vuole farlo o non vuole farlo l'ospedale del ponente, non ho avuto una risposta. E se vuole farlo, dove vuole farlo? ce lo proponga. A parte la proposta di Costa di ristrutturare Villa Scassi, per il resto non ho capito, eppure deve esserci una proposta perché è una cosa molto importante che riguarda tutta la città. Io vorrei capire se questa minoranza in questo Comune è ecologista e verde mentre la maggioranza in Parlamento è quella che aumenta il 20% di tutte le costruzioni d'Italia perché non si capisce come si possa aumentare il 20% di tutti i palazzi d'Italia e se qua dismettiamo un'area e ci costruiamo un ospedale non si può fare. Qua siamo in completa contraddizione!

Per non parlare del fatto che qualcuno dice che questo è un libro dei sogni (non ci dice qual è invece il suo). Qualcuno però si è messo a scriverlo questo libro dei sogni e sono fior fiore di professionisti; tra l'altro vorrei anche dirvi che non sono di centro sinistra e ci hanno lavorato due mesi con serietà. In sostanza si sta parlando di qualcosa che già è stato costruito in altri paesi del mondo e in Italia. Il perché i numeri non tornano dipende anche dal fatto che il 3,76% dei posti del ponente corrisponde a 1250 e c'è anche scritto nel documento. Se poi il consigliere Musso ci aggiunge anche lo 0,9 della riabilitazione le cifre cambiano, ma parliamo solo degli acuti: sono 1250. Loro dicono di farne 800 perché in altre città d'Europa, per esempio Trento, Mestre e altri, per aree uguali sono stati costruiti ospedali da 800 posti letto e si è visto chela cosa funzione. Quindi non c'è un errore tecnico, è stata fatta questa valutazione.

Circa l'altra cosa che diceva il consigliere Musso, io comprendo le difficoltà di ben interpretare un documento molto tecnico perché anch'io se dovessi leggere un documento che non riguarda il mio campo, per esempio un documento contabile, avrei molte difficoltà, ma quando si parla di 9 mq. per posto letto bisogna tenere presente che un ospedale non è fatto solo di posti letto e nemmeno solo di parcheggi, ci sono le anatomie patologiche, la radiologia, i laboratori, i servizi, la lavanderia, ecc., che occupano l'80% dello spazio per cui ritorniamo ai 150.000 mq. che sono esattamente la somma di tutto ciò. Se poi,

come ha detto la Sindaco, vengono distribuiti su più piani, chiaramente possono bastare 40 – 50.000 mq. per fare un ospedale.

Un'altra cosa che non torna, non per fare polemiche perché il Governo avrà magari le sue ragioni, ma sono stati tolti 2.000 miliardi di vecchie lire per l'edilizia sanitaria che erano stati messi dai Governi precedenti e il senatore Musso lo deve sapere. Saranno stati tolti per altre cose molto più importanti, ma noi avevamo a disposizione dei soldi per le strutture ospedaliere e adesso non li abbiamo più, quindi è logico che qualcuno si chieda dove sono i soldi. Questo è conseguenza di un atto nazionale, non è che ce lo siamo inventati. Non solo, ma è cambiato il direttore della ASL, è cambiato il fatto che la Regione Liguria è stata messa sotto controllo per quanto riguarda i conti da parte dello Stato e ne uscirà per fortuna alla fine di quest'anno.

Quindi io credo che oggi si sia compiuto un passo in avanti. Spero che questo sia servito ad accelerare i tempi perché in questa città c'è bisogno di questo come c'è bisogno anche di rimodernare il San Martino e il Galliera, ma comunque c'è bisogno di ristrutturare in maniera seria e con nuove modalità le strutture sanitarie che non funzionano più come stanno funzionando adesso, tenendo presente che per ristrutturare quelle che adesso ci sono, che sono tredici e non tre, ci vorrebbero tre volte le risorse necessarie per costruire delle cose nuove. E poi non è neanche vero che è stato tutto abbandonato perché qualcuno ha anche detto che qualcosa è stato fatto. L'ospedale Gallino lo stiamo ristrutturando, a Sestri è stato costruito un nuovo reparto. Purtroppo qua il problema è mettere degli spauracchi: per esempio sugli zingari, sulla moschea o dicendo che si chiudono gli ospedali di Sestri e Sampierdarena e non ci sarà niente al loro posto. Dico questo nell'interesse di tutto perché domani gli stessi problemi ce li avranno gli altri se spaventiamo la gente. Non dobbiamo dire alla gente che chiudiamo gli ospedali, dobbiamo dire, come abbiamo scritto nel nostro ordine del giorno, che noi manteniamo le cose come sono e se devono essere ristrutturate saranno anche ristrutturate, in attesa del nuovo ospedale del ponente e Val Polcevera. Quando lo avremo costruito è logico che dovremo abbandonare quello che c'è adesso, ma questo non significa abbandonare le persone, non significa peggiorare i servizi perché se questo fosse sarebbe un delitto nei confronti di tutti i cittadini genovesi. Ma vi garantisco che non è questa la nostra intenzione”.

COZZIO (P.D.)

“Anch'io vorrei puntualizzare alcune cose. Il collega Basso si chiedeva se l'ospedale è necessario. Io mi chiedo invece quale ospedale è necessario perché certamente non abbiamo bisogno di un ospedale che sia come quello che attualmente è considerato l'ospedale, cioè praticamente l'imbutto in cui vanno a finire tutte le necessità sanitarie e che per questo è fonte spesso di doppioni, di

sprechi, di ingiustificati servizi, di pronto soccorso non funzionanti. Certamente non questo, noi abbiamo bisogno di un ospedale che sia qualcosa di diverso e che tenga conto che questo ospedale deve essere solo una parte di una rete di servizi che hanno pari dignità e che sono anche in servizi di assistenza domiciliare, di hospice, di riabilitazione, di centri ambulatoriali, ecc.

Il collega Basso diceva che a Campo Ligure o Casella non possiamo dare la stessa risposta ospedaliera, ma a Campo Ligure e Casella per prima cosa dobbiamo dare una risposta sanitaria in loco, cioè dobbiamo dare dei servizi sul territorio per risolvere i problemi meno complessi e dare una risposta attraverso vari metodi, che possono essere quelli delle piastre ambulatoriali, della telemedicina, dei medici di base integrati per quanto riguarda il pronto soccorso. Per quanto riguarda invece le grosse necessità, non possiamo pensare di fare l'ospedale a Campo Ligure, a Masone, a Casella come era una volta da qualsiasi parte, anche perché il tipo di richiesta sanitaria è cambiato, la gente è informata e vuole avere delle risposte al più alto livello possibile quando ci sono delle necessità e dei problemi complessi. Questo non si può dare a Casella o a Campo Ligure, si deve dare in un ospedale altamente qualificato e tecnologico in cui però vadano a finire solamente questo tipo di necessità e quindi l'ospedale non può essere quello di una volta, non può essere l'ospedale in cui si stava 15 giorni per fare una colecisti, 10 giorni per un'appendice; deve essere un ospedale che abbia delle necessità, ad esempio, di monitorare i pazienti in un certo modo, eseguire esami al letto in un certo modo, avere alte tecnologie, quindi ad alto costo, per quanto riguarda le nuove tecniche come risonanza, PET, ecc., quindi un ospedale che non viva soltanto sul fatto che il malato deve rimanere ricoverato per una malattia che non è particolarmente importante, ma per un malato che ha necessità elevate di terapia e che l'ospedale riesca a risolvere nel miglior modo possibile la sua situazione.

Questo significa anche avere una flessibilità dell'ospedale perché gli attuali ospedali, padiglioni o no, quindi anche il monoblocco del San Martino, sono strutturati in modo che se hai bisogno di uno spazio in più per un malato in più non sai dove metterlo. Se hai bisogno di uno spazio in più per un apparecchio radiologico da comprare perché è l'ultimo ritrovato, non sai dove metterlo. Io parlo di questo, ma potrei parlare del pronto soccorso che sia a San Martino, sia a Sampierdarena, è strutturato ancora con due - tre stanzette per quanto riguarda l'accesso dei pazienti, quando tutti sanno che un normale pronto soccorso non può essere strutturato in questo modo ma deve avere un grosso salone con i vari box in cui i medici vanno a vedere i malati. Auguriamoci di non avere mai un'emergenza catastrofica perché vorrei vedere, se adesso a Sampierdarena si aspettano cinque ore per una frattura di femore.

Allora è così che dobbiamo pensarlo questo nuovo ospedale. Che poi si faccia a Villa Bombrini, alla Carmagnani o da altre parti non ha importanza, l'importante è che sia di un certo tipo e che dia certe risposte.

Io sono stufo di vedere che solamente nel privato c'è la struttura nuova, scintillante, la parte alberghiera che funziona. Dobbiamo avere un ospedale nuovo che curi anche queste cose perché secondo me il pubblico deve essere alternativo al privato anche da questo punto di vista, non perché questo sia fondamentale, fondamentale è la bravura degli operatori, però anche questo fa la sua parte”.

CECCONI (F.I.)

“Da quando sono in questo Consiglio non ho visto altro che fare grossi finanziamenti per il ponente. Io che abito in centro sono dodici anni che mi batto per fare un marciapiede e non ci sono ancora riuscito, quindi è ora che anche Nacini la finisca. E poi, Nacini, visto che fai parte della maggioranza, guarda che la Bassanini delega alla Regione e in Regione tu fai parte della maggioranza, voi volete questo, quindi è ora che la finisci di fare della demagogia qua dentro!

Comunque l'ordine del giorno che hai fatto io te lo voto e spero che lo voti tutto il mio gruppo; perbacco, ne volete due ospedali, quindi meglio ancora. Quello che abbiamo detto noi in questo Consiglio è che quando sarà pronto l'ospedale dismetteremo gli altri. Noi abbiamo detto di farlo l'ospedale e Costa ha detto alla signora Sindaco di scegliere un sito invece di indicarne cinque perché è il Comune e questo Consiglio che deve decidere. Ma siccome è come per la gronda, si scelgono cinque siti per poi bloccare tutto e forse Pasero non ha capito, ma noi abbiamo detto sì all'ospedale e abbiamo detto alla signora Sindaco di scegliere il sito e dare le indicazioni. Pasero ha fatto la solita demagogia tirando fuori il Governo, ma la maggioranza l'avete voi, sia in Regione che qui”.

FARELLO (P.D.)

“Volevo dire che quello di oggi è un Consiglio importante che sviluppa un ragionamento che abbiamo fatto in maniera molto approfondita ieri in commissione. Volevo ribadire, a nome del gruppo, alcuni dei concetti che poi sono ripresi nell'ordine del giorno che abbiamo presentato come gruppi di maggioranza per tentare di fissare alcune cose che secondo me devono essere rafforzate dalla discussione che facciamo oggi.

Il Comune di Genova oggi fa una cosa abbastanza importante: mette a disposizione di una scelta strategica per la città più di una sua area e questo secondo me dovrebbe essere considerato un elemento positivo perché altrimenti noi avremmo commesso, come ricordava anche il consigliere Pasero, un errore di pianificazione. La Regione, secondo me con un po' di ritardo rispetto alla dichiarazione dei suoi obiettivi, ci ha consegnato gli elementi per fare una

valutazione di merito su quello che servi tecnicamente e organizzativamente per realizzare una grande struttura ospedaliera in una parte importante della nostra città. E' vero che noi prendiamo atto del fatto che la Regione ha una sua competenza su questa materia e noi dobbiamo rispettarla, ma anche la Regione, forse suo malgrado, ha dovuto prendere atto di una cosa, l'ha detto ieri il Sindaco e voglio riprendere questa cosa: se si potesse scegliere di avere una grande struttura ospedaliera per il centro – levante, una grande struttura ospedaliera per la Val Polcevera e il centro – ovest della città e una grande struttura ospedaliera per il ponente, saremmo molto contenti, ma non possiamo radere al suolo il Galliera che forse dal punto di vista dell'organizzazione sanitaria sarebbe la scelta migliore. Lo diciamo col cuore, ma con la testa diciamo che non possiamo radere al suolo il Galliera; la stessa ragione che ci dice che invece di due strutture se ne fa una sola per il comparto del ponente e della Val Polcevera.

Quindi col cuore potremmo dire questo, invece affrontiamo la realtà e per affrontare la realtà devo dire che il Comune di Genova, il Sindaco, l'assessore Papi, gli uffici dell'Urbanistica e Urban Lab, hanno esercitato quello che non è pura fantasia ma creatività, una cosa che dovrebbe essere un pregio all'interno di un'amministrazione perché vuol dire esercizio di costruzione e programmazione del proprio territorio. E il Comune di Genova ha detto una cosa importante con la proposta che fa alla Regione, ha detto: "Crediamo talmente tanto al fatto che questa sia un'opera importante che può guidare una riqualificazione di una parte del territorio, che quando ci direte dove volete fare questa cosa noi useremo questa cosa per ridisegnare un comparto ampio del nostro territorio, non limitandoci soltanto all'ospedale ma facendo anche delle altre cose, quindi guidando, attraverso questa struttura, una riorganizzazione importante di un pezzo importante del territorio".

Con l'atto di oggi diciamo alla Regione Liguria e a noi stessi di non ragionare per compartimenti stagni, ma ognuno all'interno delle proprie competenze riprendere un ragionamento comune e quindi diciamo – e questo nel nostro documento c'è e vorrei riaffermarlo – che la sanità e le risposte ai cittadini non si fermano alla realizzazione dell'ospedale, ma iniziano dalla realizzazione di altri tipi di strutture moderne, efficaci, che danno risposte quotidiane alle esigenze del territorio e quindi continuiamo ad andare avanti con la realizzazione delle piastre sanitarie; alcune sono già state fatte e operative, altre ne dobbiamo fare e nonostante ci sia o non ci sia la campagna elettorale, io penso che ai cittadini interessi averle in fretta, indipendentemente da chi le inaugura.

Vorrei ribadire anche un'altra cosa che abbiamo detto ieri in commissione: ormai il confine fra sanità e servizi sociali è diventato sempre più labile e difficile da sostenere. Purtroppo è rimasto fermo un altro confine, quello dei soldi che sono tutti in Regione o quasi. Questo è il problema da superare, lo

scriviamo e lo diciamo. Noi abbiamo sei distretti per nove municipi, serviamo un territorio molto più vasto dal punto di vista dei servizi di quello del semplice Comune di Genova e come diciamo alla Regione che siamo disponibili ad ospitare una struttura che dia soddisfazione a un'ottica di area metropolitana e di area vasta, le chiediamo contestualmente di riconoscere che il Comune di Genova oggi sta rispondendo a esigenze di tipo sanitario e di tipo sociale di cittadini che non sono del Comune di Genova e per i quali non ci vengono trasferite le risorse che vanno nei comuni di destinazione di questi cittadini. Sia ben chiaro: tutto bene, ma poi non funziona la risposta che si dà sul territorio.

Io credo che questo debba essere il ragionamento con cui riapriamo la discussione. La legge 12/2006 è una buona legge che presuppone già la specificità della realtà genovese, ma concludiamone l'applicazione, facciamo lo stralcio della realtà di Genova o perlomeno analizziamone la specificità reale e otteniamo soddisfazione da questo punto di vista. So benissimo che questa è una dichiarazione che può sembrare forte ma è una dichiarazione fondamentale e viene dalla politica della maggioranza. Su una cosa la minoranza ha ragione: che la maggioranza non può fare il gioco delle due parti; la minoranza lo può fare, la maggioranza nel momento in cui governa sia il Comune che la Regione, non può permettersi il gioco delle parti, deve essere seria nei confronti delle cose che propone e coerente nelle politiche che decide di impostare.

Io penso che la discussione che facciamo oggi faccia superare due dinamiche orrende che si sono sviluppate in questo dibattito: che ci sia l'ospedale di Tizio o l'ospedale di Caio (c'è l'ospedale dei genovesi, se ci sarà) e che ci debba essere un ospedale per ogni municipio perché ogni municipio di Genova è grande come un Comune del resto d'Italia che ha l'ospedale, però non è questo il punto, il punto è che si devono fare scelte razionali dal punto di vista organizzativo e della pianificazione urbanistica e proprio per questo noi diciamo che mettiamo a disposizione la nostra competenza urbanistica per ragionare insieme alla Regione se per realizzare questa struttura sarà necessario valorizzare delle aree che non saranno più destinate ad uso sanitario, ma diciamo che ci sono aree in questa città, non più di utilizzo sanitario, su cui insistono dei vincoli della Regione e che noi abbiamo bisogno di liberare per restituirle alla città. Abbiamo citato l'area della Miralanza, ma potrei citarne delle altre su cui ci potrebbe essere un interesse pianificatorio del Comune, penso all'ex manicomio di Quarto su cui ancora insistono dei vincoli e su cui dobbiamo essere in grado di esercitare una capacità di indirizzo urbanistico in modo tale che anche lì si eviti l'ennesima speculazione e si faccia una cosa compatibile con la crescita del territorio e del rispetto della storia di quella struttura che ha anche una storia culturale importante.

Non è che adesso abbiamo ributtato la palla in Regione, la palla ce l'ha sempre avuta la Regione, abbiamo messo in condizione la Regione di giocarla bene questa partita. A questo punto la sfida sta alla politica, noi la nostra parte

l'abbiamo fatta, siamo disponibili anche a fare il passaggio successivo e speriamo che in queste settimane, dato che fra l'altro da quando è arrivata la nuova direttrice della ASL 3 molti processi si sono accelerati, questa accelerazione nella razionalità e nell'efficacia possa anche continuare”.

LO GRASSO (ULIVO)

“Ribadisco quanto ho detto ieri in commissione e credo che dopo l'intervento del consigliere Farello ci sia poco da aggiungere su quello che è l'intendimento della maggioranza. Ringrazio i colleghi esperti della materia, il collega Pasero e la collega Cozzio, perché io faccio un'analisi soltanto politica della questione, la vivo da cittadino e credo sia incontestabile che tutti abbiamo fatto degli errori sulla sanità: se vogliamo difendere i territori pre campanilismo, allora pensiamo ai trent'anni trascorsi da quando di parla di ospedale di vallata e alle penali pagate per quel processo.

Ma noi abbiamo il coraggio di assumerci le nostre responsabilità, quando sbagliamo e quando facciamo le cose giuste. Comunque i colleghi di destra non sono esclusi da questo genere di responsabilità: Biasotti voleva fare l'ospedale di vallata su un'area privata che dovevamo andare a comprare. Spero che ci sia finalmente una responsabilità politica, etica e coerente su quelle che sono le necessità dei nostri concittadini.

Devo dire che in alcuni casi i colleghi di destra si riscoprono verdi quando poi fanno liberalizzazioni su tutto e dimenticano che un provvedimento dello Stato ha tagliato 27.000 posti di lavoro, altro che federalismo economico. Abbiamo fatto la globalizzazione soltanto sul commercio, forse dovremmo farla anche sui diritti e doveri di tutti i cittadini.

Bisogna dare atto alla Sindaco e all'assessore di aver agito con senso di responsabilità ed è giusto quello che diceva Pizio: due Giunte dello stesso colore possono parlare linguaggi diversi; il problema è avere il coraggio di assumere delle iniziative concrete per far sì che questo non avvenga più.

Per quanto riguarda la riqualificazioni delle strutture sanitarie esistenti, sappiamo che hanno dei problemi finanziari, ma non è questo che mi preoccupa. Per campanilismo potrei dire che voglio un ospedale in piazza Petrella a Certosa, così mi farei applaudire dai cittadini del mio quartiere, ma credo che questo non debba essere fatto da nessuno. Capisco il deturpamento che è stato fatto dei territori del ponente e della Val Polcevera, però assumiamoci le responsabilità di maggioranza e facciamo vedere che sappiamo anche governare che non è una cosa banale.

Io condivido appieno questo documento e vorrei sottolineare che nei primi quattro punti si chiede alla Regione la rimozione dei propri vincoli su aree comprese nel Comune di Genova non più destinate alla realizzazione di strutture sanitarie, mentre al punto sei si chiede l'attivazione di piastre ambulatoriali

specialmente in quei territori che dovranno dismettere i propri ospedali, vale a dire che è importante l'ospedale che sarà il punto finale delle necessità dei cittadini, ma è importante la rete che si costruisce sotto e noi dobbiamo fare molta attenzione affinché ci sia una rete che possa esercitare un'azione di prevenzione, che possa dare subito una risposta alle esigenze.

Altre volte noi, anche in commissione, abbiamo criticato quello che è il modo di utilizzare le risorse che la Regione destina con le proprie leggi alle risorse sociosanitarie. E' stato affermato che abbiamo nove municipi, ma abbiamo sei distretti sociosanitari. Sarebbe utile parlare di questo e vedere come vengono indirizzate le risorse su quel settore, se vengono indirizzate solamente dalla ASL o se devono invece costituire un fondo comune con il Comune che deve dare risposte ai cittadini in materia sociosanitaria. Forse si potrebbe avere qualche piastra in più.

Vorrei ancora sottolineare che il documento firmato in Regione è stato votato con 29 voti favorevoli, quindi credo sia stato votato anche da colleghi di destra. Sarebbe stato utile avere anche i nomi di chi ha votato per dimostrare che sulla un polo ospedaliero è voluto sia da destra che da sinistra. Cerchiamo di non fare strumentalizzazioni di parte e prendiamo atto che questa Giunta finalmente ha fatto un atto che obbliga la Regione a non giocare più sulla questione sanitaria ma fare fatti concreti”.

Ordine del giorno n. 1

“IL CONSIGLIO COMUNALE

EVIDENZIATO quanto già proposto nella Commissione consiliare del 15 aprile;

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

a riferire entro tre mesi in apposita riunione di Commissione in merito a:

scelta effettuata da parte della Regione Liguria dell'area in cui prevedere la realizzazione del polo ospedaliero;

previsione costi per realizzare l'opera con l'indicazione certa del reperimento delle risorse finanziarie”.

Proponenti: Grillo G., Della Bianca, Pizio, Cecconi, Gagliardi (F.I.); Murolo (A.N.); Centanaro (Lista Biasotti).

Ordine del giorno n. 2

“IL CONSIGLIO COMUNALE

Considerata insufficiente la documentazione trasmessa dalla Regione Liguria che è risultata mancante del progetto di massima, del piano finanziario e della tempistica di realizzazione;

IMPEGNA LA SIGNORA SINDACO E LA GIUNTA

a richiedere alla Regione Liguria, anche attraverso la Conferenza dei Sindaci dell'ASL 3 Genovese, tale documentazione che deve essere vagliata e valutata da questo Consiglio, quale primo soggetto responsabile della programmazione territoriale cittadina”.

Proponenti: Costa, Basso, Grillo G., Pizio, Cecconi, Gagliardi (F.I.); Murolo (A.N.); Centanaro, Lauro (Lista Biasotti).

Ordine del giorno n. 3

“IL CONSIGLIO COMUNALE
IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

a richiedere al vertice dell'ASL 3 Genovese uno studio sul recupero edilizio e funzionale del nosocomio Villa Scassi, quale ospedale di eccellenza di riferimento del ponente cittadino, per confrontare tale progetto con tutte le altre opzioni”.

Proponenti: Costa, Grillo G., Pizio, Cecconi, Gagliardi, Basso (F.I.); Murolo (A.N.); Centanaro, Lauro (Lista Biasotti).

Ordine del giorno n. 4

“IL CONSIGLIO COMUNALE

RITENUTO irrinunciabile evitare di procedere a riduzioni di servizi e prestazioni sanitarie, specie in regime di ricovero, nel ponente cittadino, in particolare presso l'Ospedale di Sampierdarena, di Sestri Ponente e di Voltri

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

a vigilare, anche attraverso la Conferenza dei Sindaci dell'A.S.L. 3 Genovese, che quanto sopra preventivato non si verifichi”.

Proponenti: Costa, Grillo G., Pizio, Cecconi, Gagliardi, Basso (F.I.); Murolo (A.N.); Centanaro, Lauro (Lista Biasotti).

Ordine del giorno n. 5

“IL CONSIGLIO COMUNALE

CONSIDERATO che le strutture esistenti oggi a ponente ospedale di Sampierdarena, Ospedale di Sestri e Ospedale di Voltri sono presidi fondamentali e indispensabili per i cittadini di quella zona

IMPEGNA LA SINDACO

A sollecitare la A.S.L. 3 per mantenere i presidi esistenti in condizioni buone.

Continuare a garantire prestazioni sanitarie adeguate e senza tagli di servizi fondamentali per i cittadini del ponente sino alla completa realizzazione della nuova struttura ospedaliera”.

Proponenti: Della Bianca, Grillo G., Pizio, Cecconi, Gagliardi, Basso, Costa (F.I.); Murolo (A.N.); Centanaro, Lauro (Lista Biasotti).

Ordine del giorno n. 6

“IL CONSIGLIO COMUNALE

In merito alla discussione in oggetto e alle conseguenti e collegate “Proposte del Comune di Genova alla Regione Liguria per l'individuazione dell'area per la realizzazione dell'ospedale del Ponente” presentate il 15.04.2009;

CONSIDERATO che il percorso di coinvolgimento del Comune di Genova nella scelta della localizzazione del nuovo Ospedale del Ponente/Valpolcevera che - insieme al San Martino e al Galliera - determinerà il nuovo assetto della rete ospedaliera dell'area metropolitana genovese, si fonda sui seguenti provvedimenti :

Delibera regionale 9 luglio 2007 (Riordino ospedaliero)

Delibera regionale 34 del 1 Agosto 2007

Parere della Conferenza dei Sindaci del settembre 2007

Decisione della Giunta Comunale 01/02/2008

Decreto Regionale 28/2/2008

PSR 2009-2011

Documento ASL 3, allegato alla discussione di cui in oggetto consegnato al Comune di Genova l'11.03.2009

Proposte del Comune di Genova alla Regione Liguria per l'individuazione dell'area per la realizzazione dell'Ospedale del Ponente "Individuazione di possibili localizzazioni per il nuovo ospedale del ponente genovese" elaborate sulla base del Documento dell'ASL 3 di cui al punto precedente e presentate alla competente Commissione Consiliare il 15.04.2009;

CONSIDERATO ALTRESÌ che il Documento dell'ASL 3 è il documento tecnico fondamentale affinché il Comune di Genova potesse individuare correttamente le aree più idonee alla realizzazione del progetto tenendo conto delle esigenze di pianificazione e organizzazione dei servizi sanitari ed ospedalieri di esclusiva competenza della Regione Liguria;

ATTESTATO che la Decisione della Giunta Regionale del 09.07.2007 indicava come ipotesi di localizzazione della nuova struttura – sulla base di valutazioni non supportate dal confronto con il Comune di Genova – le aree di Villa Bombrini e della Collina di Erzelli;

ATTESTATO che la delibera 09/07/2007 con la sopraccitata scelta optava per il superamento del nuovo ospedale di vallata nel sito di Teglia (area Miralanza);

VALUTATO positivamente l'operato della Commissione di Lavoro della ASL 3 che ha redatto un efficace documento tecnico-organizzativo affrontando i più rilevanti aspetti di merito a partire da una puntuale analisi dei profili di programmazione e di ricerca dei principali bisogni dei nostri cittadini (rete "cittadinocentrica" e non "ospedalocentrica") coerentemente con quanto indicato dalla "Commissione Veronesi/Piano";

PRESO ATTO che il documento della ASL 3 attualizza gli assunti e gli obiettivi generali dei provvedimenti legislativi ed esecutivi assunti in materia dalla Regione Liguria sopra citati ed in particolare teniamo a sottolineare che:

le attuali 13 strutture ospedaliere presenti nell'area metropolitana genovese – di cui tre fuori dal Comune di Genova - sono sovradimensionate

rispetto alle esigenze della popolazione (complessivamente di 742.000 abitanti) in quanto in parte risultano obsolete e in parte sono costruite a padiglioni e quindi non rispettano i nuovi modelli di organizzazione e gli standard di qualità e funzionali richiesti dalla comunità medico scientifica;

le attuali 13 strutture sono ridondanti e inefficienti nel rapporto costi/servizi erogati oltre che inadatte alla valorizzazione di modelli specialistici capaci di gestire le comorbilità multiple e/o le tecnologie più complesse e costose che debbono essere concentrate in ambiti adeguati.

In questo contesto gli ospedali Celesia e quello di Busalla hanno iniziato la loro riconversione;

la medicina, che si è radicalmente trasformata negli ultimi anni, richiede la realizzazione di percorsi integrati territorio-ospedale-territorio e, quindi, il rafforzamento delle strutture territoriali per la diagnosi preospedaliera e per la riabilitazione post-ospedaliera con la contestuale diminuzione dei posti letto ospedalieri (processo già avviato nell'ultimo decennio e in parte portato a compimento: 3,78 posti letto per abitanti per ricoveri di acuti e 0,9 per riabilitazione);

i moderni ospedali devono essere strutturati "per intensità" di cure per poter rispondere in maniera efficiente alle nuove esigenze dei malati;

l'afflusso ai Pronti Soccorso cittadini tende ad aumentare e abbisogna di strutture in grado di ricevere la domanda;

l'aumento progressivo della popolazione anziana (26% del totale) richiede un'organizzazione totalmente differente sia per il ricovero che per il post-ricovero (riabilitazione, assistenza domiciliare, RSA e cure intermedie).

Da queste considerazioni deriva la proposta della Regione Liguria e della ASL 3 al Comune di Genova di individuare un'area idonea alla edificazione del nuovo Ospedale del Nord Ovest dell'area metropolitana genovese funzionale a sostituire 6 dei 13 ospedali attuali – che rispondono alle esigenze di una popolazione di circa 340.000 abitanti – con un'unica grande struttura del livello di San Martino e del Galliera;

Sulla base di queste esigenze la Giunta e gli uffici del Comune di Genova hanno elaborato quattro proposte di localizzazione, illustrate nel documento di cui all'oggetto presentato alle competenti commissioni consiliari il 15/04/2009, che tengono conto dei seguenti criteri:

una dimensione minima delle aree individuate;

una effettiva possibilità di disporre delle aree in tempi comunque compatibili con le esigenze di realizzazione della nuova struttura;

la collocazione in aree baricentriche rispetto al bacino di utenza di riferimento – Ponente e Valpolcevera dell'area metropolitana comprensivo dei territori non ricadenti nel Comune di Genova – e comunque facilmente raggiungibili attraverso le principali infrastrutture viarie e dalla rete del trasporto pubblico locale metropolitano;

la compatibilità delle aree con gli strumenti di programmazione urbanistica del Comune di Genova e con gli obiettivi di riqualificazione di vasti comparti territoriali sulla base delle linee di indirizzo per la realizzazione del nuovo Piano Regolatore Generale approvate dal Consiglio Comunale di Genova il 13/01/2009;

la volontà di utilizzare la realizzazione di questa struttura come un elemento di sviluppo del territorio e come un elemento di riequilibrio per il Ponente e la Valpolcevera in quanto zone che devono poter accedere a servizi ad alta intensità e ad alta qualità di prestazioni superando il divario creatosi nei decenni in ambito sanitario a favore del centro/levante della città;

AFFERMATO che il ruolo del Comune di Genova non si può e non si deve limitare alla puntuale ed efficace pianificazione urbanistica ma estendersi all'esercizio di tutte le funzioni di indirizzo e controllo ad esso riconosciute dal Legislatore anche nell'ambito della tutela della salute dei cittadini in un contesto metropolitano di area vasta;

RICONOSCIUTO che questo ruolo è individuato e sviluppato nelle Linee Programmatiche del Sindaco di Genova approvate dal Consiglio Comunale il 18/09/2007 e si è concretizzato nella scelta di nominare un Assessore alle politiche socio-sanitarie e non solo a quelle sociali come sempre era avvenuto rispondendo a una sempre maggiore richiesta da parte dei cittadini ed anche delle forze politiche di accrescere le competenze e quindi anche le responsabilità dell'Ente Comune;

AFFERMATO altresì che queste scelte derivano da una sempre più pressante esigenza di una forte integrazione ospedale-territorio col bisogno di un nuovo equilibrio tra operatori sanitari e sociali e quindi tra Enti diversi e dal riconoscimento che il Comune di Genova affronta, attraverso la gestione dei sei Distretti Socio – Sanitari, funzioni di soddisfazione dei diritti e dei bisogni socio

sanitari anche utilizzando risorse e strutture destinate ai servizi alla persona per soddisfare richieste generate in ambito sanitario;

CONSTATATO che questa realtà ha trovato un inquadramento legislativo nella Legge Regionale 12/2006 che riconosce la specificità dell'area metropolitana genovese ma ancora non risolve, pur gettandone i presupposti, il decisivo tema del rapporto competenze – risorse che vede oggi il Comune di Genova chiamato a soddisfare diritti e bisogni di origine sanitaria e sociale della cittadinanza dei comuni dell'area metropolitana a fronte di una non adeguata dotazione di risorse economico/finanziarie;

VALUTATO di conseguenza che è necessario realizzare prioritariamente nel territorio della Valpolcevera e in quello del Ponente delle strutture sanitarie territoriali per procedere correttamente alla visione integrata Ospedale Territorio e per far sì che l'ospedale non sia subissato da richieste improprie erogabili ai cittadini in altre strutture collegate sinergicamente e più vicine ai loro bisogni proseguendo il percorso avviato con l'apertura della "Manifattura Tabacchi" a Sestri Ponente, di "Villa de Mari" a Prà e della riconversione del Celesia di Rivarolo.

RITENUTO inoltre fondamentale che a seguito delle indicazioni del Comune di Genova sulle aree disponibili per la realizzazione della nuova struttura ospedaliera la Regione Liguria fornisca, insieme alle valutazioni tecniche e progettuali di dettaglio, un piano economico e finanziario dove si evidenzino i costi da sostenere e le fonti di finanziamento da reperire e evidenzi altresì l'eventuale necessità di valorizzazione di aree attualmente occupate da strutture sanitarie che non verranno più utilizzate per tali finalità affinché il Comune di Genova possa valutare la compatibilità delle valorizzazioni e quindi delle eventuali varianti al piano regolatore con la propria programmazione urbanistica che rimane di esclusiva competenza;

RITENUTO altresì coerente con quanto sopra esposto che la Regione Liguria proceda a liberare da suoi vincoli aree non più rientranti nella propria pianificazione sanitaria – quale ad esempio l'area ex Mira Lanza – al fine di renderle disponibili ad altri interventi di interesse pubblico;

VALUTATO infine fondamentale che sia in fase deliberativa che attuativa le attuali strutture ospedaliere debbano rimanere perfettamente funzionanti sino all'entrata effettiva in servizio del nuovo ospedale

CONDIVIDENDO E APPROVANDO il lavoro svolto dal Sindaco e dalla Giunta – così come illustrato nella seduta della competente commissione

consiliare del 15/04/2009 e del Consiglio Comunale del 16.04.2009 - in merito all'individuazione di aree da sottoporre alla valutazione della Regione Liguria al fine di realizzare un nuovo ospedale del Ponente e della Valpolcevera nell'ambito dell'area metropolitana genovese

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

A inoltrare alla Regione Liguria il documento di proposta di cui all'oggetto – comprensiva dello studio analitico delle quattro aree individuate - confermando che rimane da parte dell'Amministrazione la disponibilità dell'utilizzo dell'area di Villa Bombrini a suo tempo richiesta dalla Regione Liguria;

Ad operare che la Regione Liguria provveda, nel dichiarare il proprio interesse ad una o più delle aree indicate a produrre un dettagliato piano economico e finanziario dell'opera;

Ad operare affinché le eventuali richieste di valorizzazione di aree attualmente occupate da strutture sanitarie avanzate dalla Regione sia compatibile con gli strumenti e gli obiettivi di programmazione urbanistica del Comune di Genova e comunque condivisi con il Consiglio Comunale;

A richiedere alla Regione Liguria la rimozione dei propri vincoli su aree comprese nel Comune di Genova non più destinate alla realizzazione di strutture sanitarie

Ad operare affinché la Regione Liguria proceda in tempi brevi agli adempimenti di cui sopra condividendo l'obiettivo di dare al più presto una risposta ai cittadini interessati;

Ad operare affinché la Regione Liguria prosegua nella realizzazione e nell'attivazione di strutture territoriali quali le Piastre Sanitarie in particolare nel territorio della Valpolcevera;

A richiedere alla Regione Liguria l'apertura di un confronto sull'applicazione della Legge 12/2006 sull'integrazione socio-sanitaria tenendo conto che gli attuali 6 distretti erogano servizi ad un bacino di area metropolitana in assenza di un'adeguata pianificazione della distribuzione delle risorse economiche e organizzative.

Proponenti: Pasero, Bruni, Cozzio, Farello (P.D.); Lo Grasso (Ulivo); Anzalone (I.D.V.).

Ordine del giorno n. 7

“IL CONSIGLIO COMUNALE

CONSIDERATO CHE:

è necessario raggiungere un nuovo riequilibrio della città che si sostanzia nel distribuire equamente servitù e servizi riqualificanti su tutto il territorio;

il ponente cittadino (complessivamente inteso) e la Valpolcevera hanno subito negli ultimi decenni pesanti trasformazioni che hanno alterato la qualità della vita degli abitanti;

nei territori interessati insistono industrie a rischio ed impattanti e pericolose infrastrutture;

che la politica governativa tende a privilegiare le spese militari, le grandi opere penalizzando la spesa sanitaria e la messa in sicurezza del territorio;

RITIENE OPPORTUNO sostenere nei confronti della Regione Liguria la necessità di prevedere nel Ponente ed in Valpolcevera due distinti poli ospedalieri che possano corrispondere puntualmente ai bisogni dei cittadini e al riequilibrio della città;

CONDIVIDE le analisi proposte dall'Amministrazione Comunale in materia di individuazione dei possibili siti per possibili localizzazioni;

RITIENE CHE le aree occupate dalle attuali strutture ospedaliere debbano essere utilizzate per prevalente attività di servizi pubblici, escludendo interventi speculativi in contrasto con le linee di indirizzo per la pianificazione urbanistica recentemente approvati;

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

a proseguire nell'impegno per un riequilibrio territoriale di Ponente e Valpolcevera”.

Proponenti: Bruno, Nacini (P.R.C.); Delpino (P.d.C.I. - La Sinistra).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 1: approvato con 38 voti favorevoli e 4 astenuti (Vassallo; P.R.C.: Bruno, Nacini; P.d.C.I. - La Sinistra: Delpino).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 2: respinto con 15 voti favorevoli e 27 contrari (Verdi; P.D.; I.D.V.; P.d.C.I. - La Sinistra; P.R.C.; Ulivo)

Esito della votazione degli ordini del giorno nn. 3, 4 e 5: approvati con 41 voti favorevoli e 1 astenuto (Vassallo).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 6: approvato con n. 24 voti favorevoli, 15 contrari (F.I.; Gruppo Misto; Lista Biasotti; L.N.L.; A.N.) e 3 astenuti (P.R.C.: Bruno, Nacini; P.d.C.I. - La Sinistra: Delpino).

GUERELLO – PRESIDENTE

"Procediamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 7 per parti separate.

Pongo per primo in votazione il paragrafo: " *RITIENE OPPORTUNO sostenere nei confronti della Regione Liguria la necessità di prevedere nel Ponente ed in Valpolcevera due distinti poli ospedalieri che possano corrispondere puntualmente ai bisogni dei cittadini e al riequilibrio della città*".

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 7, paragrafo "RITIENE OPPORTUNO ...": respinto con 5 voti favorevoli, 35 contrari (Vincenzi; P.D.; I.D.V.; F.I.; A.N.; L. Biasotti) e 3 astenuti (Bruni; Vassallo; Ulivo: Lo Grasso).

GUERELLO – PRESIDENTE

"Pongo ora in votazione l'ordine del giorno n. 7 senza il paragrafo "RITIENE OPPORTUNO".

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 7 senza il paragrafo "RITIENE OPPORTUNO ...": approvato con 28 voti favorevoli, 11 contrari (F.I.; Lista Biasotti; A.N.), 3 astenuti (Bruni; Musso; L.N.L.: Piana) e 1 presente non votante (Bernabò Brea).

INDICE

VERBALE SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE DEL

16 APRILE 2009

CLXXV MOZIONE D'ORDINE DEL CONSIGLIERE COSTA IN MERITO A MANCATA RIPRESA TELEVISIVA SEDUTA CONSILIARE. .1

COSTA (F.I.)	1
GUERELLO – PRESIDENTE	1
PELLEGRINI – SEGRETARIO GENERALE	1
COSTA (F.I.)	2
GUERELLO – PRESIDENTE	2

CLXXVI INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE ANZALONE, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A PROBLEMATICHE DEL MERCATO DI GENOVA CERTOSA.....2

ANZALONE (I.D.V.)	2
ASSESSORE TIEZZI	3
ANZALONE (I.D.V.)	4

CLXXVII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI CONSIGLIERI DE BENEDETTIS E BERNABÒ BREA, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A DISCARICA E RIFIUTI PERICOLOSI SULLA SPIAGGIA DELLA FOCE.4

DE BENEDETTIS (LISTA BIASOTTI).....	4
BERNABÒ BREA (GRUPPO MISTO)	4
ASSESSORE MARGINI	5
DE BENEDETTIS (LISTA BIASOTTI).....	6
ASSESSORE MARGINI	6
DE BENEDETTIS (LISTA BIASOTTI).....	6
BERNABÒ BREA (GRUPPO MISTO)	6

CLXXVIII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE NACINI, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A CONTINUI DISSERVIZI SULLA NAVE-BUS.....7

NACINI (P.R.C.)	7
PISSARELLO – VICESINDACO	7
NACINI (P.R.C.)	8
CLXXIX INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI CONSIGLIERI DE BENEDETTIS E PRATICÒ, AI SENSI DELL’ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A DEGRADO E SICUREZZA SOTTOPASSO BORGO INCROCIATI.	9
DE BENEDETTIS (LISTA BIASOTTI)	9
PRATICÒ (A.N.)	9
ASSESSORE CORDA	10
ASSESSORE SCIDONE	11
ASSESSORE PAPI	11
DE BENEDETTIS (LISTA BIASOTTI)	11
PRATICÒ (A.N.)	11
CLXXX INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DELLA CONSIGLIERA DELLA BIANCA, AI SENSI DELL’ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A INTERVENTO DI COMPLETAMENTO DELL’IMPIANTO DI ILLUMINAZIONE PUBBLICA DI VIA DELLA TORRAZZA.	12
DELLA BIANCA (F.I.)	12
ASSESSORE CORDA	13
DELLA BIANCA (F.I.)	14
CLXXXI ESPRESSIONE DI CORDOGLIO DEL PRESIDENTE PER LA SCOMPARSA DELL’EX CONSIGLIERA E ASSESSORE COMUNALE GIUSEPPINA PATRONE.	15
GUERELLO - PRESIDENTE	15
CLXXXII FORMULAZIONE DELLA RISPOSTA DEL COMUNE AL DOCUMENTO DELLA A.S.L. 3, ALLEGATO, PER L’INDICAZIONE DEL POLO OSPEDALIERO DEL PONENTE – VALPOLCEVERA.	15
COSTA (F.I.)	15
GUERELLO - PRESIDENTE	16
ASSESSORE PAPI	16
BERNABÒ BREA (G. MISTO)	17
GUERELLO - PRESIDENTE	17
SINDACO	17
DELPINO (P.D.C.I. LA SINISTRA)	21
SINDACO	21

GRILLO G. (F.I.)	21
COSTA (F.I.)	23
DELLA BIANCA (F.I.)	24
PASERO (P.D.)	25
DELPINO (P.D.C.I.-LA SINISTRA)	28
SINDACO	29
GRILLO G. (F.I.)	29
SINDACO	29
COSTA (F.I.)	30
SINDACO	30
DELPINO (P.D.C.I.-LA SINISTRA)	32
PIANA (L.N.L.)	32
BERNABO' BREA (GRUPPO MISTO)	34
CENTANARO (LISTA BIASOTTI)	35
BASSO (F.I.)	36
BRUNI (P.D.)	37
MUSSO (G. MISTO)	39
SINDACO	40
MUSSO (G. MISTO)	41
ANZALONE (I.D.V.)	41
PIZIO (F.I.)	43
NACINI (P.R.C.)	44
DELPINO (P.D.C.I. - LA SINISTRA)	45
PASERO (P.D.)	46
COZZIO (P.D.)	48
CECCONI (F.I.)	50
FARELLO (P.D.)	50
LO GRASSO (ULIVO)	53